Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 13 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 63

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — ; dell'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arcivolo e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione solom per i cove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (prima di testo, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi, consultare la tariffa delle rubriche. Nel testo del giornale, dopo cinematografici - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - I divertimenti - Grandi firme, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 50-00

Prima sterile presa di contatto a Londra

L'atteggiamento di vigilante riserva dell'Italia -- Grandi dichiara che la politica iniqua ed arbitraria seguìta contro il nostro Paese è alla radice dei mali di cui soffre l'Europa -- Un nuovo discorso di Hitler -- I temporeggiamenti britannici in urto con l'intransigenza francese

La riunione al Foreign Office

Londra, 12 notte.

Alle cinque del pomeriggio, si è aperta, in un'aula del *Foreign Office*, la conferenza delle quattro Potenze locarniste alla quale in questa prima generica presa di contatto sugli ansiosi problemi posti sul tappeto dall'atto della Germania hanno preso parte soltanto i quattro principali rappresentanti dell'Inghilterra, Francia, Italia e Belgio.

Nulla è stato deciso o poteva esserlo. La conferenza, infatti, si è aperta in un'atmosfera di ambiguità e di equivoci.

Un monito di Flandin

Il gabinetto britannico, nella sua riunione di stamane aveva finito per riconoscere che l'alto compiuto e l'intransigente atteggiamento della Francia non ammettevano scappatoie. Il gabinetto, per giunta, era stato opportunamente avvertito da Flandin, in una dichiarazione da lui fatta appena arrivato a Londra, che erano in giuoco al momento presente posizioni fondamentali le quali, se distrutte, non sarebbero più state ricostruite.

« Nelle presenti circostanze — diceva Flandin — la Francia sostiene l'identica nozione della sicurezza collettiva mediante il *Covenant*, che è così caro all'opinione pubblica britannica. Mi basta chiedere ad ogni inglese di rileggere attentamente il testo del trattato di Locarno e sono convinto che si renderà esattamente conto degli obblighi che ne risultano ».

Flandin, in altre parole, ha avvertito l'Inghilterra che non esistono due pesi e due misure e che il principio della sicurezza collettiva e il *Covenant* non si applicano contro l'Italia e si ignorano nei riguardi della Germania.

Altre informazioni, date tanto a viva voce da Flandin quanto trasmesse dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, avevano convinto il governo inglese che, se il suo atteggiamento si fosse mantenuto o indifferente come lo fu sabato e domenica, o vacillante come continuava a rimanere fino a stamani, la Francia avrebbe tratto alcune conclusioni inevitabili e avrebbe fatto ricorso a contromisure forse irreparabili. Occorreva, dunque, per il Governo britannico schierarsi dalla parte della Francia per salvare tutto quel macchinario messo in moto contro l'Italia e per impedire a Parigi di agire da sè. Per questo il gabinetto concludeva in mattinata che si doveva invitare Hitler a compiere un gesto puramente retorico di una simbolica ritirata delle simboliche truppe da lui inviate in Renania.

Se questa è la decisione finale dell'Inghilterra, si possono facilmente prevedere per i prossimi giorni discussioni burrascose e una seria tensione nei rapporti fra Londra e Parigi. L'evacuazione della Renania è voluta da tutti i governi delle Potenze locarniste, non Londra, per salvare Hitler, solterebbe la tesi di una partenza di poche truppe alla chetichella. La Francia vuole, invece, che dalla Renania escano truppe camminanti a passo d'oca e con musica in testa. Sarà simbolismo l'uno e sarà simbolismo l'altro: ma nè Londra nè Parigi accennano fino a stasera a voler mutare le loro preferenze.

Equivoco da dissipare

In tutte le discussioni svoltesi nel corso della mattinata e nella prima parte del pomeriggio e così pure in tutte quelle preparatorie di ieri, gli inglesi hanno fatto quanto era loro possibile per non parlare dell'Italia. A giudicare dal silenzio giornalistico su questo punto, si è indotti a pensare che qui si vuole, in questa occasione fra le più drammatiche che si siano presentate all'Europa nell'intero dopoguerra, svalutare l'importanza dell'Italia nel concerto locarnista. Questo è il secondo equivoco del momento. Le discussioni di oggi e di domani, e così pure quelle che faranno seguito al Consiglio dimostreranno che il duplice problema, quello dei rapporti fra la Francia e l'Inghilterra, e quello dei rapporti tra la Francia e la Germania non può essere risolto o senza l'Italia o con un'Italia mantenuta in posizione di prigioniera.

Il terzo equivoco è l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra in seno alla Conferenza di questo pomeriggio. Ignorando completamente il fatto che essa ha assunto, firmando il patto di Locarno, impegni imprescindibili, l'Inghilterra intende agire da mediatrice fra la Francia e la Germania, come se essa non fosse parte in causa e controllo, anzi, non a mediare ma a porsi direttamente dalla parte della vittima. Ma un'azione mediatrice, in un'ora grande come questa, potesse essere esercitata fra le Potenze locarnite, la sola che potrebbe invocarne il diritto sarebbe ancora l'Italia; perchè la sono direttamente coinvolta nella situazione presente, e quindi la più atta a pronunciarsi con serenità.

La stampa parla oggi tutta con una stessa voce, chiaramente quella di White Hall: modera l'indignazione francese, riconoscendone, tuttavia, il buon fondamento a far presente alle Potenze locarniste che, come dice il *Times*: « un trattato è un mezzo e non un fine e il fine è la pace e non la guerra».

Che la posizione dell'Inghilterra sia fra le più difficili che si possano concepire è indubitato, ma di queste difficoltà essa non ha tutte le colpe. Ecco l'opinione pubblica, menomando in modo incredibile la gravità della situazione, ed ecco su per giunta che se oggi si ostinerà ad illudere anche gli statisti con le sue esitanze, non potrà assumersi una buona parte della responsabilità d'un eventuale conflitto armato in Europa. Lo riconosce lo stesso collaboratore politico della *Morning Post* e lo riconoscono anche altri giornali meno simpatizzanti per le tesi della Francia. D'altra parte, l'Inghilterra, rimanendo inattiva o persistendo a voler assumersi la parte di arbitro di una vertenza nella quale essa è in causa, diventerà apertamente inadempiente ai suoi impegni e in tal modo forzerà le Potenze continentali a provvedere alla loro sicurezza con mezzi diversi da quelli propugnati sin qui dalla diplomazia britannica.

Il comunicato

Le prime serie difficoltà sono emerse oggi nella riunione delle Potenze locarniste. Un breve comunicato diramato alla fine della seduta dice:

« La riunione dei delegati delle Potenze firmatarie e garanti di Locarno ha avuto luogo al Foreign Office alle ore 17. E' stato riconosciuto di comune accordo che la rioccupazione da parte della Germania della zona demilitarizzata costituisce una violazione evidente degli articoli 42 e 43 del Trattato di Versaglia e del patto di Locarno. Il Consiglio della Società delle Nazioni, messo al corrente di ciò dalla Francia e dal Belgio dovrà pronunciarsi su questo punto. Per permettere lo studio più completo della situazione, i primi delegati d'Inghilterra, Francia, Italia e Belgio si sono riuniti più tardi in comitato ristretto, e questo comitato siederà nuovamente domattina, alle ore 11.30 ».

La violazione, dunque, del Patto di Locarno e del Trattato di Versaglia è ammessa non da ora, ma che la discussione sulla forma dell'appello al Consiglio della Lega sarà movimentata è dimostrato dal fatto che pochi prevedono la conclusione dei lavori della conferenza locarnista entro la giornata di domani. Già oggi certe posizioni sono state prese, le quali stabiliscono principii fondamentali destinati ad esercitare un'influenza decisiva sulle discussioni di domani e su quelle stesse del Consiglio della Lega. La Francia vuole, invece, che dalla Renania escano truppe camminanti a passo d'oca e con musica in testa. Sarà simbolismo l'uno e sarà simbolismo l'altro: ma nè Londra nè Parigi accennano fino a stasera a voler mutare le loro preferenze.

Equivoco da dissipare

In tutte le discussioni svoltesi nel corso della mattinata e nella prima parte del pomeriggio e così pure in tutte quelle preparatorie di ieri, gli inglesi hanno fatto quanto era loro possibile per non parlare dell'Italia. A giudicare dal silenzio giornalistico su questo punto, si è indotti a pensare che qui si vuole, in questa occasione fra le più drammatiche che si siano presentate all'Europa nell'intero dopoguerra, svalutare l'importanza dell'Italia nel concerto locarnista. Questo è il secondo equivoco del momento. Le discussioni di oggi e di domani, e così pure quelle che faranno seguito al Consiglio dimostreranno che il duplice problema, quello dei rapporti fra la Francia e l'Inghilterra, e quello dei rapporti tra la Francia e la Germania non può essere risolto o senza l'Italia o con un'Italia mantenuta in posizione di prigioniera.

Il terzo equivoco è l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra in seno alla Conferenza di questo pomeriggio. Ignorando completamente il fatto che essa ha assunto, firmando il patto di Locarno, impegni imprescindibili, l'Inghilterra intende agire da mediatrice fra la Francia e la Germania, come se essa non fosse parte in causa e controllo, anzi, non a mediare ma a porsi direttamente dalla parte della vittima. Ma un'azione mediatrice, in un'ora grande come questa, potesse essere esercitata fra le Potenze locarniste, la sola che potrebbe invocarne il diritto sarebbe ancora l'Italia; perchè la sono direttamente coinvolta nella situazione presente, e quindi la più atta a pronunciarsi con serenità.

La stampa parla oggi tutta con una stessa voce, chiaramente quella di White Hall: modera l'indignazione francese, riconoscendone, tuttavia, il buon fondamento a far presente alle Potenze locarniste che, come dice il *Times*: « un trattato è un mezzo e non un fine e il fine è la pace e non la guerra».

Che la posizione dell'Inghilterra sia fra le più difficili che si possano concepire è indubitato, ma di queste difficoltà essa non ha tutte le colpe. Ecco l'opinione pubblica, menomando in modo incredibile la gravità della situazione, ed ecco su per giunta che se oggi si ostinerà ad illudere anche gli statisti con le sue esitanze, non potrà assumersi una buona parte della responsabilità d'un eventuale conflitto armato in Europa. Lo riconosce lo stesso collaboratore politico della *Morning Post* e lo riconoscono anche altri giornali meno simpatizzanti per le tesi della Francia. D'altra parte, l'Inghilterra, rimanendo inattiva o persistendo a voler assumersi la parte di arbitro di una vertenza nella quale essa è in causa, diventerà apertamente inadempiente ai suoi impegni e in tal modo forzerà le Potenze continentali a provvedere alla loro sicurezza con mezzi diversi da quelli propugnati sin qui dalla diplomazia britannica.

Il comunicato

Le prime serie difficoltà sono emerse oggi nella riunione delle Potenze locarniste. Un breve comunicato diramato alla fine della seduta dice:

« La riunione dei delegati delle Potenze firmatarie e garanti di Locarno ha avuto luogo al Foreign Office alle ore 17. E' stato riconosciuto di comune accordo che la rioccupazione da parte della Germania della zona demilitarizzata costituisce una violazione evidente degli articoli 42 e 43 del Trattato di Versaglia e del patto di Locarno. Il Consiglio della Società delle Nazioni, messo al corrente di ciò dalla Francia e dal Belgio dovrà pronunciarsi su questo punto. Per permettere lo studio più completo della situazione, i primi delegati d'Inghilterra, Francia, Italia e Belgio si sono riuniti più tardi in comitato ristretto, e questo comitato siederà nuovamente domattina, alle ore 11.30 ».

La violazione, dunque, del Patto di Locarno e del Trattato di Versaglia è ammessa non da ora, ma che la discussione sulla forma dell'appello al Consiglio della Lega sarà movimentata è dimostrato dal fatto che pochi prevedono la conclusione dei lavori della conferenza locarnista entro la giornata di domani. Già oggi certe posizioni sono state prese, le quali stabiliscono principii fondamentali destinati ad esercitare un'influenza decisiva sulle discussioni di domani e su quelle stesse del Consiglio della Lega. La Francia vuole, invece, che dalla Renania escano truppe camminanti a passo d'oca e con musica in testa. Sarà simbolismo l'uno e sarà simbolismo l'altro: ma nè Londra nè Parigi accennano fino a stasera a voler mutare le loro preferenze.

Equivoco da dissipare

In tutte le discussioni svoltesi nel corso della mattinata e nella prima parte del pomeriggio e così pure in tutte quelle preparatorie di ieri, gli inglesi hanno fatto quanto era loro possibile per non parlare dell'Italia. A giudicare dal silenzio giornalistico su questo punto, si è indotti a pensare che qui si vuole, in questa occasione fra le più drammatiche che si siano presentate all'Europa nell'intero dopoguerra, svalutare l'importanza dell'Italia nel concerto locarnista. Questo è il secondo equivoco del momento. Le discussioni di oggi e di domani, e così pure quelle che faranno seguito al Consiglio dimostreranno che il duplice problema, quello dei rapporti fra la Francia e l'Inghilterra, e quello dei rapporti tra la Francia e la Germania non può essere risolto o senza l'Italia o con un'Italia mantenuta in posizione di prigioniera.

Il terzo equivoco è l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra in seno alla Conferenza di questo pomeriggio. Ignorando completamente il fatto che essa ha assunto, firmando il patto di Locarno, impegni imprescindibili, l'Inghilterra intende agire da mediatrice fra la Francia e la Germania, come se essa non fosse parte in causa e controllo, anzi, non a mediare ma a porsi direttamente dalla parte della vittima. Ma un'azione mediatrice, in un'ora grande come questa, potesse essere esercitata

pi tra le Potenze ed ha scosso le fondamenta della collaborazione fra le potenze europee, collaborazione le cui basi erano state poste dal Duce col Patto a quattro.

Per quanto riguarda la posizione dell'Italia nel trattato di Locarno, mi ha ragione di credere che Grandi l'abbia definita oggi stesso con una chiarezza assoluta, dicendo che l'Italia, come firmataria e garante ha un compito e una funzione precisi, che reata il suo contributo di un'importanza fondamentale. E' per questo, appunto, che è deplorevole la politica arbitraria e iniqua seguita dalle potenze a Ginevra nella questione abissina. Tale politica, avrebbe aggiunto Grandi, è alla radice di tutti i mali di cui oggi soffre l'Europa e il nostro capo delegato avrebbe vivamente impressionato i suoi colleghi, concludendo con l'avvertimento che non è possibile attendersi dall'Italia fascista, fintanto che non sarà risolta la questione abissina un atteggiamento diverso da quello di « vigilante riserva ».

La riunione al *Foreign Office* è stata preceduta da un colloquio, durato ben un'ora e mezza fra Flandin e Grandi. I due statisti hanno esaminato l'intera situazione determinata dall'atteggiamento della Germania e così pure quella in cui l'Europa verrebbe a trovarsi qualora rimanesse insoluto il problema abissino. L'atteggiamento presente e futuro della Lega di fronte all'Italia e l'appello alla pace fatto dal Comitato dei Tredici hanno occupato gran parte della discussione, alla quale grandissima importanza viene stasera attribuita negli ambienti francesi.

Renato Paresce.

LA GROSSA « BERTA » TORNA IN SCENA. UN REPARTO DI ARTIGLIERIA ACCAMPA NEI SOBBORGHI DI COLONIA

Il Senato francese
approva il patto con Mosca

Parigi, 12 notte.

A titolo di rappresaglia, o se si preferisce mettendo a profitto il pretesto della rappresaglia contro la violazione del Patto di Locarno, il Senato ha approvato oggi a tamburo battente con 231 voti contro 52, il progetto di ratifica del patto franco-russo sul quale Sarraut aveva posto la questione di fiducia.

In principio di seduta, il senatore Bérenger era salito alla tribuna per avvertire il Senato di aver ricevuto l'incarico di opporsi a qualunque domanda di rinvio della discussione. I senatori Lémery e Haye, in seguito a tale dichiarazione, rinunciarono a mantenere le domande già presentate in tal senso. La tribuna venne quindi occupata dal relatore Le Troquer, il quale fece ancora una volta la apologia del noto strumento diplomatico confutando l'interpretazione datagli dal Reich e negando ogni scusa alla violazione dello statuto di Locarno.

Paul-Boncour, prendendo la parola dopo il relatore, negò al patto Laval-Litvinof il carattere di una alleanza militare e sostenne essere esso un semplice complemento del patto di Locarno sul quale nessun tribunale internazionale, a cominciare da quello dell'Aja, potrebbe elevare obbiezioni. Il progetto venne difeso da Millerand e combattuto da tre o quattro senatori, ma senza convinzione, le sorti del voto essendo fuori discussione fin da ieri.

La stampa ufficiosa continua a insistere affinchè l'Inghilterra adempia rigorosamente agli obblighi sottoscritti a Locarno.

Il *Temps* giudica opportuno richiamare, per ogni evenienza, alla memoria dei confratelli britannici i passi salienti dello strumento diplomatico in questione.

Secondo l'organo ufficioso parigino, la posizione della Francia e del Belgio, sostenuta da testi così espliciti, è fortissima e il debito di immediata assistenza a carico del governo britannico non può prestarsi a discussione.

L'editorialista dell'« Intransigeant » è assai meno sicuro degli effetti che tutto questo apparecchio giuridico è destinato a produrre sulle decisioni del gabinetto di Londra e avverte il pubblico francese di non farsi illusioni.

Pochissima attenzione è intanto dedicata dai giornali alla nuova dichiarazione ufficiosa del governo tedesco, sulla quale si preferisce in generale sorvolare, non volendosi mettere in sovercbio rilievo il parallelo costituito dalla Wilhelmstrasse fra i trenta milioni di soldati di cui, secondo Berlino, disporrebbe in caso di guerra la coalizione anglo-continentale e le forze mobilitabili della Germania, parallelo che si teme atto a impressionare sfavorevolmente l'opinione inglese, alla quale è indubbiamente destinato. Per quel che concerne l'Italia, i commentatori ed i corrispondenti parigini rilevano quasi concordemente che il Governo di Roma, per ora, tiene un atteggiamento di riserbo, ma non disperano di poterlo quanto prima irreggimentare, con tutti gli altri, nella difesa dei supremi interessi della Francia.

« Il silenzio più completo circa l'atteggiamento dell'Italia sembra essere la parola d'ordine — scrive il *Temps* in una corrispondenza da Roma. — Nulla filtra. In prossimità degli eventi che si svolgono dopo la sfida tedesca, l'Italia sembra rimanere immobile al suo posto di osservazione ».

Si accontenta, il giornale, di dire che se non vi fossero state le sanzioni per l'affare etiopico, l'Italia sarebbe a fianco della Francia e dell'Inghilterra.

In altre parole, finchè « durerà l'assedio economico che la colpisce, essa non può prendere in considerazione grandi possibilità di collaborazione ».

La conseguenza di questo atteggiamento è che l'Italia non può pronunciarsi contro l'eventualità della applicazione di sanzioni alla Germania.

« Da un lato — continua il *Temps* — l'Italia è pronta a collaborare alla riorganizzazione europea in modo conforme alla sollecitazione di cui è oggetto dopo la denuncia del Trattato di Locarno da parte della Germania, ma, dall'altro, essa ritiene che i suoi principali sforzi debbono mirare anzitutto a regolare la propria situazione. Il Comitato dei Diciotto si è aggiornato *sine die*. E la notizia non è stata accolta senza sollievo. Insomma l'Italia approfitta largamente della situazione: la sfida tedesca l'ha alleggerita in larga misura dalla pressione che veniva esercitata su di essa. In tale situazione, l'Italia cerca anzitutto di mantenere in vigore i fattori che le servono. Gli eventi la favoriscono: essa tiene ad approfittarne e questa è la ragione per la quale è verosimile che essa continuerà a osservare l'atteggiamento di riserbo e quasi di astensione che essa ha assunto dopo il colpo di forza tedesco ».

Concetto Pettinato

Nuove riaffermazioni del diritto tedesco

HITLER: *Non coprirei col mio onore un'offerta insincera*
D. N. B.: *Piuttosto l'isolamento che la discriminazione*

Berlino, 12 notte.

Quella inquietudine e quella iniziale nervosità che segnalavamo ieri apparse sulla superficie tranquilla e sullo spirito di ottimismo del primo momento e che si manifestavano in un affollarsi tumultuario di apostrofi e perorazioni persuasorie fino al limite dell'appassionato e con un accavallarsi incessato di nuove dichiarazioni e ritocchi del quadro di pace destinato a fare da lato positivo e naturale a quello negativo della unilateralità dell'atto del governo del Reich, si sono nelle ultime 24 ore sensibilmente accentuate in questi circoli; e a poco a poco la soddisfazione tranquillatoria espressa per quella « direzione inglese » delle trattative che secondo questi giornali il trasferimento a Londra della conferenza realizzava, ha ceduto il posto a una crescente coscienza delle difficoltà e dei limiti non trascurabili che questa « direttiva inglese » sembra incontrare nella formale rigida intransigenza della Francia sul terreno dei trattati.

Impressioni contrastanti

Un certo divario si poteva anzi questa mattina constatare al riguardo fra il persistente tono di sicurezza e di ottimismo dei commenti di stampa e una vibrazione nuova che si poteva invece denotare al contatto dei circoli ufficiosi continuando la stampa a rilevare la sterilità e inanità dell'irrigidimento formalistico del governo di Parigi il quale però si rendeva a Londra, perchè era a Londra che si svolgevano le redini di tutto, era Londra che assumeva « la funzione e il compito di mediatrice fra le nazioni, di mediatrice tra la vecchia Europa della Locarno estinta e l'Europa nuova della Locarno dal Cancelliere proposta. Che però così lisci i destini iniziali della nuova creatura diplomatica non fossero come sembrava da questa folla di commenti di stamane, se ne era già ieri avuta la sensazione nel fatto dei nuovi urgenti rincalzi e arrotondamenti di offerte prospettate o, se si vuole, precisati dal Cancelliere nella sua intervista col giornalista inglese Ward Price; a illustrazione di questo divario di informazioni e di stati d'animo fra i circoli politici veri e propri e i circoli giornalistici, bisogna poi aggiungere che nessun giornale di ieri sera nè tutt'oggi, mattino e pomeriggio, ha fatto alcun cenno del comunicato *Havas* in cui veniva precisata l'attitudine del governo di Francia decisa a mettere a prova il terreno dei trattati salvo, in caso diverso, di arrivare anche all'eventuale uscita dalla Società delle Nazioni, seguito in ciò da altri governi. Soltanto stasera il *Berliner Tageblatt* fa suo commento da Ginevra fuggevolmente rileva, senza però accennare ancora al comunicato dell'agenzia ufficiosa parigina, come di fronte al precedente ottimismo sulla « direzione inglese » bisogna invece fare i conti con l'indefessa pressione della Francia verso misure le quali corrispondono alla sua convinzione sugli scopi della Società delle Nazioni e sulla sua interpretazione di certi articoli del trattato di Locarno.

« Dietro a questa rigida attitudine — aggiunge il giornale — sta lo Stato Maggiore francese il quale negli ultimi 10 anni ha come si sa lentamente ma costantemente aumentato la sua influenza sulla politica del paese e crede ora di poter raccogliere il frutto della sua ostinata posizione ».

Del disegnato divario e dell'importanza con cui in questi circoli ufficiali si considera la situazione giunta a questo suo momento critico è poi un segno eloquentissimo la seguente dichiarazione del Governo del Reich che viene improvvisamente comunicata ai giornali nel tardo pomeriggio.

A conti fatti, constata la lunga nota, in Francia si è così assicurati contro un attacco tedesco gli alleati dell'Inghilterra e dell'Italia (come garanti), del Belgio, della Polonia, della Cecoslovacchia e della Russia come alleati (questa ultima sola rappresentante 17 milioni di soldati), il che, tutto compreso, fa una massa di guerra di 30 milioni di soldati su una linea di fortificazioni come quella francese. E di fronte a tutto ciò quando la Germania spinta dalla patente violazione di Locarno concretasse col patto sovietico ristabilisce la sua sovranità sul proprio territorio con soli 19 battaglioni la Francia dichiara ciò una minaccia alla propria sicurezza.

Tutto ciò premesso, la dichiarazione prosegue:

« La Germania ha proceduto sul territorio di sua sovranità con così minime guarnigioni al fine di non dare al governo francese e specialmente al popolo francese alcun motivo di temere che si voglia sottoporre la Francia a una pressione e spingerla a trattative in circostanze non degne ».

Almilitarizzazione simbolica

Inoltre il governo del Reich ha accompagnato l'atto con proposte di pacificazione dell'Europa le quali assumono tutto il loro valore dal fatto che partono da un governo nazionale che gode tutta la fiducia del suo popolo e può dire e parlare per suo mandato. Ma la dichiarazione osserva che il piano deve obbedire alla premessa di essere il primo sistema di accordi quale da Versailles in qua sia fatto senza alcuna costrizione e senza alcuna discriminazione fra i partecipanti:

« Se no — osserva — la Germania avrebbe potuto scegliere un'altra via: avrebbe potuto dichiarare praticamente estinto anche per la Germania il patto di Locarno in forza del trattato russo e, rinunciando a una diretta rioccupazione militare della Renania e richiamandosi all'apprezzamento della sua forza nazionale, ritirarsi da ogni ulteriore collaborazione europea. Ma il governo tedesco si è rifiutato di invocare una via la quale avrebbe potuto andare a una nuova ulteriore negativa divisione e ha tentato di proporre un grande costruttivo piano di pacificazione del continente. Esso non desidera quindi nulla di meglio che di entrare con la Francia e con le altre Potenze in sincere trattative per la realizzazione di questo piano e ha perciò, al fine di rimuovere tale spirito dal popolo francese e anche la più lontana apparenza di una pressione a mezzo dei fatti compiuti, eseguito in un primo momento la rimilitarizzazione della Renania con una forza che realmente non può essere definita che simbolica».

Il documento a questo punto così solennemente dichiara:

« Il Governo del Reich inoltre, ove ciò sia ritenuto utile, è pronto a dichiarare che per la durata delle trattative e a condizione di una analoga disposizione dei Governi francese e belga esso non apporterà a quella forza alcun cambiamento ».

Per altro la dichiarazione aggiunge subito:

« Il Governo però in nessun caso rinuncierebbe a qualsiasi parte del suo diritto di sovranità e ciò nella convinzione che in tal caso si ricostruirebbe la pacificazione futura dell'Europa un'altra volta su simili costrittive rinuncie e la pacificazione recherebbe con sè il segno di una redante vergogna da un lato e della latente insoddisfazione dall'altro. Quello che invece il Governo del Reich desidera è non già la conclusione di trattati i quali per essere collegati con aggravi morali insopportabili per un popolo autonomo e d'onore rimangono interiormente ed esteriormente insuscettibili di fiducia, bensì la creazione di una reale ed effettiva pacificazione d'Europa per il prossimo quarto di secolo; pacificazione la quale rechi in sè i caratteri di un incondizionato ordine statale europeo basato su libere decisioni di popoli e di Stati forniti di pari diritti. Soltanto quello che a tali condizioni si sottoscrive può in armonia col sentimento d'onore delle Nazioni essere con onore mantenuto o per quanto riguarda la Germania sarà onorevolmente mantenuto ».

Se i governi non consentono...

Indi il documento in la seguente non meno importante dichiarazione finale:

« Se questo modo di vedere però non dovesse incontrare il consenso degli altri Governi allora naturalmente il Governo del Reich ritirerebbe le sue proposte e, appoggiandosi solo sulla fedeltà, sulla fede, sullo spirito e sulla capacità al sacrificio del proprio popolo, eleggerebbe d'ora in poi piuttosto un onorevole isolamento anzichè di vivere da Nazione discriminata nella comunità delle altre ».

Un appello di Hitler

A Karlsruhe, questa sera, il Cancelliere Hitler ha pronunziato un grande discorso, il quale, sebbene emanciato nel quadro della campagna elettorale per le elezioni plebiscitarie del Reichstag che avranno luogo domenica 29 corrente, non è stato per questo meno importante ai fini della situazione internazionale.

Il discorso del Cancelliere ha costituito sostanzialmente un appello alla Francia per la conciliazione ed è cominciato con un lungo esordio, in cui ha dato uno sguardo all'opera svolta dal nazionalsocialismo.

Il Cancelliere ha accennato ai nuovi rapporti fra la Polonia e la Germania, insistendo sui concetti di volere distruggere il falso pregiudizio e la frase fatta dell'inimicizia ereditaria. Ed è entrato a questo punto, a parlare dei rapporti con la Francia: anche qui la ragione ragionante si sostituirà al falso principio dell'inimicizia ereditaria. Tra il popolo tedesco ed il suo vicino dell'ovest, egli vuol trovare e troverà la sintesi. Egli non vuole privare il popolo francese di alcun suo diritto: ma non accetta neppure che il popolo tedesco sia privato dei propri diritti. Egli spera di arrivare alla conciliazione sulla base della vicendevole parità e del reciproco rispetto. Molte sciagure, a suo dire, si sarebbero risparmiate reciproco spargimento del proprio sangue migliore, hanno contraddistinto i rapporti fra i due Paesi. La via della conciliazione, ora, deve essere percorsa fino in fondo ed egli indirizzandosi alla percorrerà. In ciò egli crede di essere più realista di coloro che predicano, invece, la via dell'odio. Questo lo dice un nazionalista. Egli non aspira a trionfi militari, egli conosce la guerra, e perciò la detesta.

« Il popolo tedesco vuole la libertà e vuole il suo diritto. Se il mondo ci rifiuterà questo, esso non potrà trovare più sincero e più fedele alleato della Germania. Se invece questo diritto ci sarà negato non potrà incontrare una più sentita difesa che nella Germania ».

Entra quindi a parlare del trattato di Versailles e del trattato di Locarno come primo atto del riassetto europeo, e rinnova qui la tesi della violazione del trattato di Locarno in forza del trattato sovietico concluso dalla Francia; i due trattati con la Cecoslovacchia e con la Polonia non ledevano il patto di Locarno, perchè rimanevano sempre sotto la egida della Società delle Nazioni, mentre il trattato sovietico scuote questa egida e se ne libera.

« Io so — dice — che cosa vuole la Germania; che cosa voglia la Francia lo vorrei sapere; quel che vuole la Russia lo conosco, invece. Lo Stato sovietico è il pericolo europeo. Il bolscevismo è la insidia per tutti i popoli civili ed è a questo insidiatore che si vuole dar in mano la sicurezza dell'Europa. La Germania ha ora respinto un Fatto che era già cadavere. La Germania ha ricostituito la sua sovranità, cosa a cui nessun popolo può rinunciare. Nello stesso tempo, però, ha fatto le più grandiose profferte di pace e di ricostituzione politica dei popoli che la storia conosca.

« E' questa un'offerta che può fare soltanto il capo di un popolo, che parla veramente a nome di esso e con il suo incarico. Ho parlato in nome del popolo tedesco per dare al mondo la pace per un quarto di secolo. Il popolo tedesco non verrà meno ai suoi impegni. E' tempo che si riconosca che il capo del popolo tedesco non parla se non sotto l'impulso del suo sentimento di onore e in piena sincerità. Io non coprirei col mio nome una offerta insincera. L'onore mio e della Nazione tedesca sono per lo meno pari a quelli di qualsiasi altro uomo di Stato e di qualsiasi altra Nazione ».

Il Cancelliere concluse con un appello al popolo degli elettori, domandando di dimostrare al mondo che il popolo della Germania tutta è dietro al suo capo e che colui che ha ora compiuto gli atti che ha compiuto e che ha proposto il più complesso sistema di organizzazione europea che la storia ricordi, ha parlato davvero in nome del popolo tedesco. La conferma di questo appello da parte del popolo tedesco gli confermerà la sicurezza che sia ascolto anche quell'altro appello che egli ha rivolto al popolo vicino, di porgersi, cioè, la mano attraverso l'antico fiume e di vivere in pace.

Giuseppe Piazza

Il Comitato dei Tredici
si riunirà prossimamente a Ginevra

Ginevra, 12 notte.

Con riferimento alla notizia del rinvio *sine die* del Comitato dei Tredici, si annuncia ufficiosamente negli ambienti societari che, in realtà, questo organismo si riunirà subito dopo la sessione straordinaria del Consiglio, e a Ginevra stavolta, « per evitare il rimprovero di una riunione svolta nella capitale dello Stato membro della Società delle Nazioni, che sembra trovarsi alla testa del movimento per il rispetto e l'applicazione del Patto nonchè della sicurezza collettiva ».

Federzoni esalta al Senato
il valore dei nostri Combattenti in A. O.

L'ardente manifestazione dell'Assemblea al Re, al Duce e all'Esercito

Roma, 12 notte.

Il discorso, che S. E. Federzoni ha pronunziato oggi a Palazzo Madama, per esaltare il valore e la gloria dei nostri combattenti in Africa Orientale, ha suscitato una grandiosa manifestazione di devozione e di omaggio al Sovrano, al Duce e all'Esercito.

Un quarto d'ora prima che la seduta abbia inizio, l'aula del Senato è già affollata. Poco dopo entra nell'aula il Capo del Governo che i Senatori in piedi salutano romanamente. Mussolini risponde al saluto e prende subito posto al banco del Governo dove già siedono i Ministri Thaon di Revel e Benni, ed i Sottosegretari Suvich, Lessona, Guarneri, Valle, Baistrocchi, Alfieri, Cavagnari e Canelli. Alle 15 l'aula è affollatissima. Quasi tutti i seggi sono occupati. Le tribune letteralmente gremite. Assistono alla seduta anche numerosissimi ufficiali superiori delle Forze Armate e parecchi giornalisti stranieri.

Tutti i disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione. Mentre si inizia la votazione a scrutinio segreto il Duce lascia l'aula vivamente e ripetutamente acclamato fra le grida di «Viva il Duce!» dei Senatori e del pubblico.

Il segretario onorev. Bisaretti dà lettura di varie interrogazioni con risposta scritta. Fra le interrogazioni ve ne è una del senatore Bouvier al Ministro dei Lavori Pubblici a proposito delle sciagure provocate dalle valanghe di neve che ogni anno sbarrano la strada nazionale Cesana-Chaviere.

Dopo la votazione a scrutinio segreto, alle 16, la seduta è tolta.

Parla l'on. Federzoni

Aperta la seduta dal Presidente Federzoni, il Segretario onorevole Bisaretti legge il verbale della seduta del 21 dicembre che è approvato senza discussione. Quindi il Presidente sorge in piedi per esaltare la vittoria delle Armi italiane e per ripetere al Duce che la Camera Alta è pronta a seguirlo in ogni cimento per l'onore e la grandezza della Patria. Si levano in piedi anche il Duce, i Ministri, i Sottosegretari, i Senatori e il pubblico. Gli ufficiali delle Forze Armate ascoltano le eloquenti parole di S. E. Federzoni irrigiditi nella posizione di attenti. Fra la più viva attenzione dell'assemblea, il Presidente del Senato dice:

On. Senatori! Il nostro primo pensiero e il nostro primo saluto siano rivolti alle trionfanti armi italiane che sui campi d'Africa hanno innalzato a nuove fulgidissime glorie la bandiera della Patria. L'Italia di Vittorio Veneto e del Fascismo ritornata a quelle terre ancora selvaggie ove, agli inizi della sua vita unitaria la Nazione aveva raggiunto le proprie prime faticose conquiste, ha dimostrato con inesauribile capacità di ardimento e di sacrificio pluttosto che con materialità di spirito e di esperienza, di aver rivendicato luminosamente e per sempre il diritto e il privilegio di Roma.

Sono fra noi taluni degli anonimi superstiti di quelle prime Compagnie africane; essi hanno ingoiato di vedere Adua, Macalle, Amba Alagi, già ricordi di amarezza e di rimpianto, divenute tappe della travolgente marcia che nessuna resistenza di combattimento o di intrigo ha potuto né potrà ormai più arrestare (applausi). Parimenti sono vanto della nostra Assemblea i nomi che maggiormente splendono in questa nuovissima pagina dei fasti nazionali: da quelli dei Principi Reali che intrepidi alla testa dei loro soldati hanno mostrato ancora una volta come il sangue sabaudo sia pronto a costanza di purissimo eroismo, a quello del grande Generale che con una sapienza di concezione strategica e di preparazione logistica, eguagliata soltanto dalla risolutezza del volere, ha ideato e guidato la triplice manovra per cui fu abbattuta, distrutto e polverizzato il fronte nemico settentrionale (applausi vivissimi), genialità e vigore di comando, perfezione d'organizzazione tecnica, valore e compattezza incomparabili di ufficiali e di gregari hanno acquistato all'Italia le vittorie che restiamo memorande di Neghelli, dell'Enderià, del Tembien, dello Scirè e insieme ricordato al mondo quale peso possa avere, per ogni eventualità prossima o lontana, la potenza morale e materiale a cui il Regime ha saputo condurre (appl. viviss., grida di: Duce! Duce!).

I diritti dell'Italia

La luce di tali giornate, come sempre accade, ha aperto molti occhi alla verità ed è apparsa loro finalmente la gravità degli errori e dei torti commessi da altre Nazioni verso l'Italia, quando essa non chiedeva e non chiede che di poter vivere la pienezza della sua vita per lavorare e dedicare le sue energie a favore di quegli ideali comuni che costituiscono il sacro patrimonio dell'umanità civile». Con queste ultissime parole, la legittimità e la santità dell'azione italiana furono solennemente affermate da ciò che è il costante e illuminato mallevadore di ogni atto decisivo della nostra storia, cioè dalla Maestà del Re per la terza volta vittorioso (applausi; viva il Re!). Invero oggi tutti gli uomini di buona fede in ogni parte del mondo riconoscono che vincendo l'Etiopia con la sola forza col solo olocausto dei propri figli, l'Italia rappresenta e tutela in civiltà europea, in civiltà bianca le cui sorti altri hanno tristamente compromesse, accordando la solidarietà delle Nazioni civili ad un'opera di vero che si difendono disperatamente per rimanere barbari.

L'Italia era degna e preparata per diventare così contro l'ostilità dei più potenti Stati della terra e a malgrado delle infinite difficoltà, strumento di un indubbio disegno provvidenziale. Questa splendente narrazione della Patria che ci commuove e ci esalta, che consola il dolore delle famiglie dei prodi Caduti e consacra la memoria di essi alla riconoscenza imperitura del Paese, è il risultato supremo dell'opera gigantesca del Capo che ha ringiovanito la coscienza e le energie del popolo italiano ridestando in questo lo spirito di Roma. In piena appassionata concordanza con l'intera Nazione che aspetta fiducia e laboriosa l'annuncio delle nuove conclusive vittorie, il Senato vi ripete per la sua voce, o Duce, guida infallibile del destino d'Italia, che tutti, tutti noi, sempre pronti a seguirvi in ogni cimento necessario per l'onore e le fortune della Patria! (applausi vivissimi. Duce! Duce!).

Le ultime parole del Presidente Federzoni sono coperte dagli scroscianti applausi dei Senatori e del pubblico. La manifestazione dura a lungo fra le alte e ripetute grida: Duce! Duce! Mussolini risponde alla calorosa dimostrazione del Senato salutando romanamente. Quindi sorridendo fa ripetutamente cenno di desistere. Dopo alcune formalità il Presidente commemora i senatori Joele, Gaio, De Marchi e Fara, concludendo:

Alla memoria dei colleghi scomparsi l'Assemblea si inchina con affettuoso rimpianto.

MUSSOLINI Capo del Governo:

«Il Governo si associa alle alte parole di cordoglio e di rimpianto pronunziate dal Presidente dell'Assemblea».

Tutti i disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione. Mentre si inizia la votazione a scrutinio segreto il Duce lascia l'aula vivamente e ripetutamente acclamato fra le grida di «Viva il Duce!» dei Senatori e del pubblico.

Il segretario onorev. Bisaretti dà lettura di varie interrogazioni con risposta scritta. Fra le interrogazioni ve ne è una del senatore Bouvier al Ministro dei Lavori Pubblici a proposito delle sciagure provocate dalle valanghe di neve che ogni anno sbarrano la strada nazionale Cesana-Chaviere.

Dopo la votazione a scrutinio segreto, alle 16, la seduta è tolta.

Il Duce tiene rapporto
ai comandanti di unità aeree

ROMA, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto stamane, presentatigli dal Sottosegretario per l'Aeronautica gen. Valle, i comandanti di grandi unità aeree ed i direttori generali del Ministero dell'Aeronautica, ai quali ha tenuto rapporto. Era presente il Duca d'Aosta, generale di Divisione aerea.

Il Capo del Governo riceve
la signora Graziani

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto la signora Ines Graziani e la figlia Wanda, che Gli hanno consegnato, per incarico del Generale, un cimelio di guerra raccolto a Neghelli.

L'adunata degli Alpini
per l'anno XIV a Napoli

Roma, 12 notte.

La grande adunata del X Alpini dell'anno XIV saluterà a Napoli la decisiva vittoria. L'aumento del 50 per cento sui prezzi di tradotta importerà un piccolo aumento della quota: anziché 27 lire, 37. Si calcola fin d'ora che il 12, 13, 14 settembre 50 mila alpini e artiglieri alpini affluiranno a Napoli.

Il Comando del X destina ingentissimi premi in denaro alle Sezioni più compatte. Cinque premi per complessive lire 5250 (1500, 1250, 1000, 750, 500, 250) alle sezioni che avranno il maggior numero assoluto di partecipanti. Altri 5 premi di pari importo di lire 5250 e con uguale ripartizione della somma alle sezioni che avranno il maggior numero di partecipanti in proporzione al numero dei tesserati al 30 settembre 1935-XIII.

Il discorso del Ministro Cobolli
sul bilancio dei Lavori Pubblici

Roma, 12 notte.

Nella seduta d'oggi la Camera, dopo l'approvazione di una dozzina di conversioni in legge, ha concluso la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, ed iniziato quella del Ministero di Grazia e Giustizia.

La seduta ha inizio alle 15, sotto la Presidenza di S. E. Ciano. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Rossoni, Benni, Cobolli Gigli, ed i Sottosegretari Medici del Vascello, Tumedei, Tassinari, Ricci, De Marsanich e Host Venturi. Aula e tribune affollate. Rinviati allo scrutinio segreto, senza discussione, dodici disegni di legge, la Camera riprende l'esame del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Le opere in corso

Sale subito alla tribuna salutato dagli applausi dell'Assemblea, il Ministro COBOLLI GIGLI, che premette che nei due chiari discorsi che il suo predecessore tenne lo scorso anno a questa Assemblea e al Senato, erano precisate alcune direttive e alcune norme da cui intende non discostarsi. E' attraverso quell'opera di preciso indirizzo che ritorna in questo momento alla nostra mente la grande e nobile figura di Luigi Razza (il Presidente, i Ministri e i Deputati si alzano e salutando romanamente si raccolgono in un minuto di silenzio). Dal necessario periodo di raccoglimento, che il Duce ha imposto all'attività dei Lavori Pubblici deriva una politica di realizzazione, con l'ausilio di mezzi modesti. E' evidente che questa fase va considerata transitoria, sia in rapporto alla volontà che il Regime ha di non interrompere la imponente mole di opere che caratterizzano e caratterizzeranno nella storia la sua capacità costruttiva, sia in relazione a quelle che sono le assolute necessità nel campo dei bisogni civili di miglioramento delle condizioni di vita e di espansione tecnica ed economica.

Il Ministro rileva che sia nel campo tecnico che in quello amministrativo, lo Stato è servito nel Ministero dei LL. PP. da funzionari di alta competenza, realizzatori delle direttive del Fascismo. Ma con il tempo, se la competenza nel campo delle opere pubbliche è andata ampliandosi, non altrettanto si può dire dell'organismo che si è in parte frazionato, sia pure per contingenti necessità, in istituti decentrati con attività che difettano talvolta del necessario coordinamento.

Il bilancio presenta, sul preventivo dell'anno precedente, un aumento di spesa di 68.714.500. Giova rilevare però, che esso, tenuto conto dei nuovi carichi riferentisi all'attribuzione dei servizi dei terremoti in 45 milioni e alla quota di aumento dei pagamenti differiti in 64 milioni, è sostanzialmente in diminuzione nel raffronto del preventivo precedente di 40.285.500 lire. Se si tien conto della diminuzione di 141.176.050 del bilancio dell'esercizio in corso, rispetto a quello degli anni '34 e '35, si deduce che la contrazione negli ultimi 2 anni è stata di 181.462.000 lire, e ciò a prescindere dagli oneri derivanti da leggi speciali che non hanno avuto opportuno stanziamento.

Le bonifiche

Nel campo della bonifica dei centri urbani, è notevole il cammino fatto sotto il segno del Littorio. Questo risanamento è stato intensificato nell'esercizio in corso in alcuni centri della Sicilia, della Sardegna, della Basilicata, della Calabria e delle Puglie. Esso non avrà sosta negli esercizi venturi, allo scopo di dare a tutto il popolo italiano abitazioni sane. Nel riguardi dell'edilizia popolare soltanto alla bisogna gli istituti di case popolari, che si raggrupperanno prossimamente in consorzio nazionale, in base alla nuova legge votata dalla Camera nel giugno 1935. Gruppi di queste case sono attualmente in costruzione anche presso zone industriali o minerarie, ove si è intensificata la attività, in rapporto alle necessità dello sfruttamento massimo delle nostre risorse naturali; notevole è l'attività costruttiva nei porti italiani.

Per le nuove opere idrauliche — rileva il Ministro — le precedenti autorizzazioni di spesa verso rapidamente esaurendosi, e rimane ancora da affrontare decisamente e risolvere la regolazione dei fiumi Adige, Po, Arno e Tevere, cui vi sopperà pensare appena sia superata l'attuale situazione di impegni. In materia di utilizzazione di acque pubbliche, ricorda che la Corporazione dell'acqua, gas e elettricità, ha riconosciuto che il completo sfruttamento delle risorse idrauliche nazionali e la riduzione graduale dei prezzi di vendita dell'energia elettrica, costituiscono il compito principale dell'industria elettrica. Il problema dei prezzi sarà esaminato col concorso dei Ministeri, nel comitato tecnico corporativo.

Venendo all'opera di riparazione in dipendenza di terremoti, il Ministro ricorda che dall'avvento del Fascismo, il Ministero dei LL. PP. ha svolto opera intensa per risolvere quanto si riferiva alle gestioni straordinarie di riparazioni e di indennizzi. E' dell'aprile 1935 la nuova legge che ha accentrato presso il Ministero dei LL. PP. tutti i servizi relativi ai terremoti, compreso in essi quello del 1908. Il provvedimento che aveva lo scopo di agevolare le ricostruzioni private, in pari tempo doveva accelerare l'esecuzione di opere di interesse dello Stato e degli enti locali, non essendo ammissibile lo sviluppo delle costruzioni private dove avessero a mancare strade acquedotti fognature ed edifici pubblici. Non appena emanate nel luglio 1935 le norme di attuazione della Legge, furono iniziate nuove opere per il completamento dei piani regolatori di Messina, Reggio Calabria e Palmi. Sono stati concessi da allora a tutt'oggi sussidi a 1488 privati per l'importo di lire 44 milioni 807.317,37.

L'avvenire

L'on. Ministro conclude: «Molto è stato fatto in Italia nel campo delle opere pubbliche del Regime; sono stati portati rapidamente a soluzione problemi lungamente discussi e non risolti nel passato e questo tanto per opera dello Stato fascista, come per opera degli enti periferici, che dallo Stato hanno avuto l'indicazione e l'esempio. Se riguardiamo a questo faticoso cammino percorso, oggi, che alla vittoria delle nostre armi segue immediatamente il consolidarsi delle nostre opere anche in terra africana, dobbiamo riconoscere che in questo campo matura è l'esperienza del nostro popolo. E' nel segno delle opere che si riconosce la grandezza di una Nazione e le sue possibilità avvenire».

Il discorso di S. E. Cobolli Gigli è stato salutato da calorosi applausi dell'Assemblea.

Approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge, la Camera inizia la discussione del bilancio del Ministero della Giustizia. Hanno parlato sull'argomento gli onorevoli Costamagna, Bezzozi, Carapelle e Panepinto.

La discussione generale è quindi chiusa. Votati a scrutinio segreto il bilancio dei Lavori Pubblici e gli altri disegni di Legge, esaminati oggi, la seduta è tolta.

L'on. Serena visita
la Mostra delle Belle Arti

Roma, 12 notte.

La Mostra del sindacato laziale delle Belle arti, quella nazionale del cartellone e quella nazionale di arte sportiva sono state visitate dal vice Segretario del P. N. F. e da S. E. Ricci, Giudati dall'on. Marsini i due gerarchi si sono intrattenuti lungamente in ciascuna delle sale esprimendo il proprio compiacimento per l'attuata riunita delle tre Mostre capitoline nel palazzo dell'Esposizione.

La causa di beatificazione
di una suora

Savona, 12 notte.

Dal Vaticano è giunta notizia che in questi giorni presso la Sacra Congregazione dei Riti è stata trattata la causa di beatificazione di suor Maria Giuseppa Rossello, benemerita fondatrice dell'Istituto delle suore della Misericordia, la cui Casa madre si trova nella nostra città. I processi diocesani per la beatificazione di suor Maria Giuseppa Rossello si iniziarono nel 1915 a Savona e a La Plata. Si ritiene che a decreto, con cui si riconoscono le virtù della Rossello, si avrà il 19 corrente, nella solennità di San Giuseppe alla quale essa era devotissima. La Rossello nacque nel 1811 nel vicino comune di Albissola.

Crescente attività sul fronte somalo
Le nostre colonne in assoluto predominio sul nemico -- Vittoriose ricognizioni e intensi bombardamenti aerei

Sedici Segretari federali in partenza per l'A. O.

All'offensiva

Mogadiscio, 12 notte.

Si segnala un'intensificata e crescente attività bellica sul fronte della Somalia. Dovunque si sviluppa la nostra iniziativa e si rinforza il nostro predominio sul nemico.

Nel settore del Borana la nostra aviazione, partendo dal campo di Neghelli, scaglia pertinaci azioni quasi quotidianamente fino sulla regione dei laghi, che si può ormai considerare in nostra soggezione. Ricognizioni giornaliere di nostre colonne leggere, partendo similmente da Neghelli e dagli altri centri presidiati, percorrono il territorio in ogni direzione venendo frequentemente a contatto con nuclei nemici, inferendo loro perdite in replicati scontri e disperdendoli. Bande indigene armate, costituite con genti recentemente sottomesse, hanno iniziato e spiegano validamente e con successo la loro funzione di guerriglia.

Continua presso i nostri presidi avanzati l'afflusso delle popolazioni che invocano la protezione del Governo d'Italia contro le sopraffazioni, le rappresaglie, le vessazioni degli abissini.

Nel settore del Bale la nostra aviazione non dà tregua coi suoi bombardamenti ai concentramenti degli armati del degiac Bejene Merid il quale deve sentirsi ormai costretto e premuto dalla nostra palese superiorità.

Nel settore dell'Ogaden, le nostre pattuglie e colonne leggere avanzano e operano sulla direttrice Badu-Danan-Maleico-Daga Medo. La nostra aviazione ha effettuato bombardamenti specialmente affinaci su Maleico dove è stato notato un rilevante aumento di forze nemiche.

Alcuni giornalisti accreditati presso il Quartier Generale delle truppe operanti in Somalia, hanno visitato la nuova ospedale Gradisca nella zona.

Evidentemente si tratta del più moderno ospedale galleggiante esistente al mondo. Capace di 754 letti la nave è divisa in tre reparti per la chirurgia, tre reparti per la medicina, in un reparto misto, reparti per ufficiali e sottufficiali, in un reparto di isolamento per malattie infettive, e in un reparto dermosifilitico. Completano la nave-ospedale due sale operatorie, dieci ambulatori, un gabinetto radiologico, uno batteriologico, uno oculistico e uno odontoiatrico, oltre alla farmacia, al gabinetto fotografico e al laboratorio chimico.

La modernità degli impianti tutti dovuti all'industria italiana, rappresenta l'ultimo frutto della scienza.

Venti medici, chirurghi, radiologi, odontoiatri, farmacisti della R. Marina, e dodici sorelle volontarie della Croce Rossa, completano il personale di cura e di assistenza dei degenti.

L'assistenza spirituale e culturale trova pure posto sulla nave, che è dotata di una cappella per funzioni religiose, e di un impianto per cinema sonoro.

Ciò che più ha meravigliato i visitatori sono stati gli impianti d'aria condizionata, che diffondono in tutti i reparti della nave aria fresca depurata, sterilizzata e priva dell'umidità caratteristica dell'Equatore, a cui si deve la debilitazione dell'uomo bianco, specie nei primi tempi della sua permanenza ai tropici. Quest'impianto, che ha richiesto otto chilometri di speciali tubazioni, costituisce per i degenti il primo ristoro alle calure equatoriali.

Dopo una colazione offerta dagli ufficiali di bordo, S. E. Castellani ha tenuto una breve conferenza illustrativa, ribadendo sul fatto che in salute della truppa è ottima, e illustrando le previdenze e le cure sanitarie a cui è stato provveduto per le truppe in Africa Orientale. S. E. Castellani ha voluto far notare come il Duce abbia personalmente voluto che le navi ospedale fossero allestite con la massima cura e che gli impianti sanitari dell'A. O. eccellassero per modernità di materiale e larghezza di mezzi, in modo che il soldato italiano e l'ascari indigeno trovassero la massima assistenza ospedaliera.

A nome dei giornalisti presenti, compresi i rappresentanti della stampa estera, ha detto parole di ringraziamento e di ammirazione il Capo dell'Ufficio Stampa del Governo della Somalia, milite Piacentini.

Mario Bassi

Il Comunicato N. 153

ROMA, 12 notte.

Il Ministero per la Stampa e la propaganda dirama il seguente Comunicato N. 153:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa: «Nulla di importante su ambedue i fronti».

I primi 16 Federali
mobilitati per l'A. O.

Roma, 12 notte.

Il Foglio di disposizioni del Partito reca:

Il Duce accogliendo la domanda di arruolamento volontario, a suo tempo avanzata da tutti i Segretari federali, ha disposto che un primo gruppo di essi sia mobilitato a datare dal giorno 14 corrente.

Sono stati destinati in Eritrea: Carlo Peruzzo (Trieste), componente il Direttorio Nazionale del P. N. F., Giovanni Comini (Brescia), Lino Balbo (Ferrara), Arturo De Meicenne (Fiume), Andrea Ippolito (Littoria), Marcello Tallarigo (Lucca), Francesco Picone (Napoli), Ortea Bellani (Nuoro), Agostino Podestà (Padova), Vezio Orezi (Roma), Sandro Bonomini (Verona).

Sono stati destinati in Somalia: Giorgio Molfino (Genova), Ignazio Ligotti (Palermo), Comingio Valdre (Parma), Filippo Rautis (Potenza), Primo Fumelz (Udine).

Durante l'assenza saranno sostituiti rispettivamente dai seguenti vice Segretari federali: Emilio Guicioli (Trieste), Giuseppe Carrara (Brescia), Nerino Nenci (Ferrara), Almerigo Ongaro (Fiume), Amedeo Felicetti (Littoria), Giacomo Bianchi (Lucca), Arnaldo Fusco (Napoli), Giovanni Coina (Nuoro), Umberto Leno (Padova), Giacomo Raffaelli (Roma), Ezio Bressan (Verona), Vittorio Passalacqua (Genova), Antonio Banzi (Palermo), Vincenzo Capozza (Parma), Nicola Carriera (Potenza), Giuseppe Rinaldi (Udine).

Partenze per l'A. O.

Napoli, 12 notte.

Questa sera è partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Toscana*, con a bordo duemila operai delle provincie di Cosenza, Catania, Benevento, Bologna, Pesaro, Modena, Ancona, Littoria. Hanno preso imbarco sul *Toscana* anche quaranta ufficiali delle varie Armi.

In serata è partito pure il piroscafo *Belvedere* con venti ufficiali, diretto a Messina, ove imbarcherà mille operai destinati in Africa Orientale.

La situazione

Da tre giorni il Maresciallo Badoglio telegrafa che nulla v'è da segnalare su due fronti che, dal nord e dal sud, premono sull'edificio abissino squassato dalle vittoriose italiane e, per una parte di cui supremo sostegno fra qualche tempo l'aviazione, dalle rivolte delle popolazioni soggette alle sfruttamento della casta scioana. Ci si trova evidentemente in un periodo di intensissima preparazione militare e in situazione sui due fronti può riassumersi nelle seguenti linee generali.

Fronte nord: nel settore fronteggiante lo schieramento del secondo e del quarto Corpo d'Armata cioè il settore in cui il corso del fiume Tacazzè, dopo aver costeggiato le scoscese pendici settentrionali del massiccio del Semien, cambia direzione deflettendo da sud verso nord anzichè da est verso occidente. Qui i due Corpi d'Armata che disfecero in battaglia e nel successivo inseguimento l'esercito di ras Immirù, dopo aver raggiunto e presidiato tutti i guadi del grande fiume, lanciano ora delle pattuglie nelle regioni al di là dello stesso Tacazzè. Queste pattuglie hanno il compito di esplorare le regioni dello Tzellemti e del Uoldebba. E' molto probabile che a queste pattuglie non siano assegnati compiti soltanto tattici ma anche strategici: in altre parole esse non devono soltanto esplorare il terreno per riconoscere dove qualche banda nemica superstite si potrebbe annidare e prepararsi a resistere contro ulteriori sviluppi delle operazioni, ma devono riconoscere il terreno soprattutto sotto gli aspetti delle possibilità e delle difficoltà alle cose può presentare ad una successiva avanzata di unità e di servizi.

Dal canto suo l'Aviazione continua a dare senza risparmio il suo contributo a questa fase di preparazione: laddove non possono giungere le esplorazioni delle pattuglie o delle colonne mobili, la volano i nostri aviatori, scrutando ogni valle ogni pianura ogni roccia, rilevando le condizioni del terreno e, nello stesso tempo, impedendo ai resti degli eserciti sconfitti nel Tembien o nello Scirè, di raccogliersi e di organizzarsi in bande che possono molestare le nostre colonne. Oltre a questa preparazione di carattere tattico e strategico i nostri aviatori si prodigano per il lavoro di preparazione logistica. Mentre dapprima non erano che pochi sacchi di viveri o di munizioni lanciati sulle posizioni occupate da piccoli reparti avanzati, oggi l'aviazione ha dato prova di poter rifornire di tutto intere grandi Unità: questo è stato il caso del III Corpo d'Armata rifornito per via aerea durante la marcia da Antalò a Gueta; questo, ancora, è stato il caso del IV Corpo che ha potuto percorrere l'impervia ed inospitale regione dell'Adi Abo e chiudere ras Immirù fra le proprie Divisioni e quelle del II Corpo, mercè i rifornimenti recati dall'Aviazione.

Oggi, dopo le tre battaglie che hanno liquidato gli eserciti dei quattro ras del nord, l'Aviazione è impiegata più intensamente che mai per trasportare alle nuove avanzatissime basi tutto quello che è necessario al prosieguo balzo delle vendicatrici liberatrici e civilizzatrici forze dell'Italia fascista.

I Caduti in A. O.

ALBA. — A Passo Uarieu, nell'aspro combattimento che aprì alle nostre truppe la strada verso Amba Alagi, è caduto il sottotenente degli Alpini rag. Annibale Costa, da S. Stefano Belbo.

BRESCIA. — E' morto gloriosamente in A. O. il centurione geometra Romolo Galassi, comandante la 1.a compagnia della 114.a Legione garibaldina della «28 Ottobre». Durante l'aspro combattimento per la conquista dell'Amba Uork egli rimaneva ferito da una scheggia di proiettile. Medicato sul posto, continuava a combattere finchè veniva colpito al fianco da un proiettile dum-dum, che esplodeva nella regione dorsale squarciandola orribilmente. Fascista della vigilia, aveva preso parte alla Marcia su Roma ed era rettore della provincia.

CARRARA. — E' caduto eroicamente ad Addi Cheth un valoroso ufficiale, Domenico Vanelli, tenente degli Alpini, e non sottotenente dei mitraglieri come era stato erroneamente pubblicato.

FERRARA. — Nel combattimento svoltosi al Tembien hanno trovato eroicamente la morte altri due artiglieri: Gino Forlani da Portomaggiore e Albano Passardi da Scortichino.

FAENZA. — Si ha notizia della gloriosa morte avvenuta nelle ultime vittoriose operazioni nel Tembien, della Camicia Nera Arturo Gentilini, della classe 1895, nato e residente a Casola Valsenio, già combattente nella grande guerra.

PISTOIA. — Roberto Tosi, Camicia Nera della 103.a Legione, è caduto da prode in combattimento il 29 febbraio scorso.

Lo scultore Francesco Messina
nominato Direttore di Brera

Milano, 12 notte.

Con decreto in corso di registrazione, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato lo scultore prof. Francesco Messina, abitante nella nostra città, direttore della Reale Accademia e Liceo artistico di Brera. Il prof. Messina, che ieri stesso ha preso possesso dell'ufficio, è a Milano, come è noto, da quattro anni.

Il Principe di Piemonte
generale di Corpo d'armata

Napoli, 12 notte.

Si assicura imminente la promozione di S. A. R. il Principe di Piemonte, attualmente generale

di Divisione, a generale di Corpo d'Armata.

Il Principe, che attualmente comanda la Divisione «Volturno», non lascerebbe però Napoli, in quanto assumerebbe appunto il comando di questo Corpo d'Armata.

La promozione dell'augusto Principe al nuovo alto grado sarà appresa con vivo compiacimento negli ambienti militari che conoscono ed apprezzano le virtù di soldato di Umberto di Savoia. Egli ha saputo sottoporre la propria gagliarda giovinezza alla disciplina dura e fiera delle armi vissuta in assiduo contatto con le formazioni militari così da raggiungere, grado a grado, gli alti comandi con perfetta consapevolezza dei suoi doveri di soldato e di principe. Così Umberto di Savoia tiene alta e viva la tradizione austera e gloriosa della sua Casa.

S. E. De Bono a Pinerolo
per un busto al gen. Lequio

Pinerolo, 12 notte.

Domenica prossima alle 10,30 Pinerolo e le sue valli assisteranno al debito di riconoscenza verso il conterraneo generale Clemente Lequio, conquistatore nel 1912 del Ghadel Gariam, valoroso comandante in Carnia e sugli Altipiani durante la guerra mondiale. Sarà scoperta alla sua memoria un magnifico busto, unitamente a una suggestiva statua di alpino, opera dell'accademico Pietro Canonica. Il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, quadrumviro della Rivoluzione, presenzierà alla cerimonia, pronunciando l'orazione commemorativa.

IL DRAMMA DELLA DIGESTIONE

Gli specialisti delle malattie di stomaco sono unanimi nell'ammettere che l'influenza della digestione sugli altri organi del corpo, sul sistema nervoso e sulla mentalità di quelli che soffrono di mal di stomaco, è della massima importanza. L'influenza di una cattiva digestione sul carattere è inoppugnabile poichè due volte al giorno la digestione, per alcuni martiri dello stomaco, costituisce veri drammi. La secrezione acidità, che sempre produce del gas ed anche delle flatulenze, dei rigurgiti acidi, dell'emicrania, della pesantezza e della nausea, si può tuttavia eliminare istantaneamente e neutralizzare col prendere un po' di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette sono sufficienti. In soli tre minuti tutti questi malesseri sono mitigati ed i dramm quotidiani non avvengono più. La Magnesia Bisurata, che è prescritta dai Medici, si può prendere dopo ciascun pasto, fino ad ottenere un sollievo definitivo e completo. La Magnesia Bisurata ha questo di speciale contro le malattie dello stomaco: essa non sta lì a dire all'esecuzione, cioè a dire che vi evita di prendere delle medicine fino alla fine dei vostri giorni. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di lire 4,95 col in gran formato economico a lire 8,10. (1096

(Aut. Pref. Firenze n. 7827 - 3-3-'36-VII)

Un Savio Precetto
Ci E' Stato Tramandato Dai Nostri Padri

In Primavera è necessario fare una cura depurativa per avelenare l'organismo di tutte le sostanze tossiche che si accumulano nell'intestino, donde raggiungono la corrente sanguigna. Il tubo gastro-enterico è il gran magazzino dei veleni. E' indispensabile quindi, per garantirsi contro ogni insidia, mantenerlo libero e pulito. Rimedio di grande efficacia e nello stesso tempo gradito ed economico è la dolce Euchessina purgativa che avelena l'intestino, depura, rinfresca e ringiovanisce il sangue. Euchessina realizza la più efficace cura depurativa primaverile.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto), nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina: prezzo ribassato lire 4. (99

(Autorizz. Prefettizia Torino 0058/3)

LUBRIFICANTI FIAT

per tutti i motori
per tutti i veicoli
per tutti i macchinari

Un brivido: Allarme! Prendo stasera stessa le Compresse di Aspirina

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000,— interamente versato

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

per il giorno 31 Marzo 1936-XIV, alle ore 17,30, nella Sede Sociale in Milano, piazza della Scala n. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1935 e deliberazioni relative.
4. - Nomina del Collegio Sindacale.
5. - Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire a detta Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni rappresentate da Titoli definitivi al portatore, entro il giorno 23 Marzo corrente, nelle Casse della BANCA COMMERCIALE ITALIANA a Milano e presso le sue Filiali in Italia ed all'Estero.

I titolari di Certificati nominativi riceveranno a domicilio l'invito per intervenire all'Assemblea.

Milano, 6 Marzo 1936-XIV.

1744) IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ACQUA NATURALE
S.BERNARDO
GOTTA URICEMIA RICAMBIO

Un'ora di panico

tra i baroni di Wall Street

NEW YORK, marzo.

Una giornata, una di quelle giornate febbrili, pazze, che sconvolgono da un capo all'altro gli Stati Uniti dal centro sismico di Wall Street, giornata in cui milioni di azioni e di titoli cambiavano di mano in pochi minuti creando fortune improvvise e miserie ancora più improvvise, giornata che non si conosceva dalla catastrofe del 1929, una di quelle giornate, diciamo, che sembravano annunci di un'altra epoca e rimpiazzavano fragorosamente nel cielo economico degli Stati Uniti.

In casa, durante il breve termine di un'ora o mezzo furono negoziate più di un milione e mezzo di azioni. Quelle dei servizi pubblici salivano al cielo. In una sola operazione ne furono vendute 50 mila. Se il movimento fosse continuato nelle stesse proporzioni durante il tempo in cui lo «Exchange» rimane aperto, le azioni negoziate avrebbero raggiunto la enorme cifra di 8 milioni. È tutto per un equivoco. Il ciclone si scatenò nel momento in cui il Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, Charles Evans Hughes, si alzò per leggere la decisione della Corte Suprema circa il famoso T. V. A., ossia «Tennessee Valley Authority».

Uno dei capisaldi del programma del «new deal» istituito da Roosevelt era quello di mettere in valore le energie inerti della nazione sia per dar lavoro ai disoccupati, sia per produrre maggiori fonti di ricchezza a buon mercato e sia anche, istituendo uno «standard» di prezzi per quanto serve al servizio pubblico, per tagliare le unghie alla rapacità incontrollata delle grandi compagnie.

Il pallone si sgonfia

Il governo mise mano ai giganteschi lavori dell'imbrigliamento del fiume Tennessee, alla sua navigazione e alla creazione di enormi dighe per la produzione della energia elettrica a basso costo. Ma quando si seppe che il governo si proponeva non solo di compiere i lavori ma di operare direttamente gli impianti e distribuire l'energia al pubblico creando un patrimonio demaniale da non cedere ad alcuna sfruttamento di alcuna grande organizzazione, le potenti compagnie dei servizi pubblici si allarmarono. Videro una minaccia diretta alla loro straripante vita perchè creava a cagnol un precedente di cattivo esempio, e sia anche perchè la concorrenza governativa le avrebbe costretto a ribassare le enormi tariffe ch'esse impongono ai consumatori. Era un colpo mortale portato all'economia individualista e liberista, una dei cui canoni principali è quello che il governo non debba mai mettersi in condizione di far la concorrenza ai privati.

Le compagnie dei servizi pubblici più direttamente interessate portarono il caso davanti alla Corte Suprema. Ora la decisione sul caso del T. V. A. aveva subito tanto chiasso che i baroni di Wall Street ne avevano tratto la conseguenza che anche questa volta la sentenza dell'Altissima Magistratura sarebbe stata avversa al «new deal». Tale convinzione diveniva certezza quando Charles Evans Hughes, uno dei più rigidi sostenitori del vecchio ordine e appartenente all'ala conservatrice della Corte Suprema, si alzò per leggere la decisione. La notizia fu quasi equivalente a un ordine di rialzo delle azioni delle Compagnie dei Servizi Pubblici e in Wall Street si scatenò la tempesta di cui abbiamo parlato sopra. Ma come Hughes procedeva nella lettura delle motivazioni il pallone si sgonfiò. La Corte riconosceva che il governo aveva il diritto di costruire la diga del Tennessee, di produrre l'energia elettrica del bacino che ne sarebbe risultato e di venderla ai consumatori.

Benchè la sentenza si riferisse solo alla «Wilson Dam», la diga di Wilson, la conclusione logica era ch'essa sanzionava la costituzionalità di tutto il programma del T. V. A. «L'energia prodotta dalla caduta dell'acqua — diceva la sentenza — è l'inevitabile conseguenza della costruzione dell'impianto. Quell'acqua è sotto l'esclusivo controllo del Governo Federale. L'energia meccanica così convertibile in energia elettrica e il diritto di convertirla in energia elettrica appartiene agli Stati Uniti. Il diritto di disporre di una proprietà acquistata costituzionalmente è garantito espressamente al Congresso dagli articoli 3 e 4 della Costituzione».

Pandemonio finale

La sola voce dissenziente tra i membri della Suprema Corte fu quella del giudice McReynolds il quale fece la seguente dichiarazione: «Se sotto la sottile maschera della disposizione di una proprietà loro appartenente gli Stati Uniti possono accingersi a produrre, trasmettere e vendere l'energia elettrica per raggiungere fini intermediati al di là dei termini segnati dalla Costituzione, una facile via è stata trovata per eliminare quelle limitazioni che garentivano la protezione contro le aggressioni».

Non appena a Wall Street si conobbero i particolari della decisione, si produsse il pandemonio. Quelli che s'erano affrettati a caricarsi di azioni delle Compagnie dei servizi pubblici con un fretta ancora maggiore si diedero a scaricarsene. Gruppi di gente eccitata si raccoglievano intorno agli apparecchi telegrafici ingorgandoli con l'enorme numero di ordini frettolosi che i «brokers» non avevano tempo di eseguire. Verso la fine della giornata la «Stock Exchange» si calmò, lasciando il prezzo delle azioni dei Servizi Pubblici pressochè al livello di prima.

La conclusione della decisione della Corte Suprema è che il prezzo della luce e dell'energia elettrica da un capo all'altro degli Stati Uniti sarà assai più basso di quello attuale perchè anche le Compagnie che finora hanno spadroneggiato dovranno adeguare i loro prezzi al livello fissato dalla organizzazione produttiva del governo. Gli abitanti della vallata del Tennessee, in special modo, hanno celebrato l'evento con grandi feste. Ma le Compagnie private non se ne staranno quiete e la lotta continuerà per un pezzo accanita e senza remissione.

Quello presente non è che un episodio del più vasto conflitto intimtosi negli Stati Uniti tra economia individualista ed economia organizzata e controllata.

Amerigo Ruggiero

La crociata di un deputato

per le dattilografe londinesi

Londra, 12 notte.

L'uomo che ha oggi a Londra il più grande ed entusiastico codazzo di giovani donne è il deputato Creech Jones, il quale ha presentato in Parlamento un progetto di legge che mira a emancipare le dattilografe dei quartieri commerciali e anche i loro compagni in calzoni dalle condizioni incredibili in cui, nel formicaio umano della City e altrove, sono costretti a svolgere la loro attività. Progetti di legge consimili vennero ripetute volte presentati al Parlamento per essere tuttavia sempre regolarmente messi da parte.

L'origine del progetto di legge va ricercata nel fatto che gli uffici di Londra non si sono sviluppati con lo stesso ritmo con cui si è intensificato nell'ultimo secolo il commercio e aumentato il volume degli affari. Si può ben dire che oggi gli impiegati della capitale prestano il loro lavoro in condizioni che in alcuni casi sono quelle di 100 anni fa. L'organizzatrice delle dattilografe londinesi, miss Godwin, ha dichiarato stasera ai giornali che «qualsiasi paese civile si vergognerebbe di condizioni consimili». Nella City vi sono migliaia di uffici sotterranei, assai ha detto, dove non entra nè un barlume di giorno, nè un alito di aria fresca. Migliaia di altri uffici sono senza finestre e numerosissimi sono quelli che ricevono la luce dai piani superiori attraverso i tetti e i pavimenti di vetro.

Viene citato il caso di una dattilografa «offertasi» a una ditta commerciale dove le si fece vedere una stanza sotterranea. L'impiegata che l'aveva preceduta in quel posto era morta di tubercolosi. «Voi siete una ragazza sana — le disse il principale. — Se vi ammalerete avremo la prova che la colpa è della stanza».

Le dattilografe sostengono che il Governo ha una gran parte di responsabilità e chiedono che vengano decretate dal parlamento disposizioni regolamentari le quali mettano fine all'attuale stato di cose. Questa sera parecchie migliaia di dattilografe sono affluite nella piazza di Westminster e alcune centinaia di loro sono entrate nell'aula della Camera dei Comuni, invadendone le gallerie. Le dattilografe hanno gettato pacchi di foglietti volanti nell'aula in cui sedevano i deputati che dovevano esaminare il progetto di legge.

Gli operai del cantiere Gondrand vendicati

Diciotto predoni abissini che avevano partecipato al selvaggio assalto scoperti con la refurtiva in una caverna dello Scirè e passati per le armi dai nostri Spahis

Asmara, 12 notte.

(a. m.) *Si apprende oggi che durante le operazioni di rastrellamento che si svolgono nella regione dello Scirè per liberarla dai superstiti nuclei di armati di quello che fu l'esercito di ras Immirù, uno squadrone dei nostri Spahis, l'ardimentosa cavalleria libica che ha già preso parte a tanti combattimenti sul fronte eritreo, ha scoperto in una caverna diciotto armati abissini. Si trattava di uomini appartenenti alla banda di predoni che la mattina del 13 febbraio assalì il cantiere della Ditta Gondrand massacrandone, come è noto, i dirigenti e 57 operai. La selvaggia e proditoria aggressione aveva fruttato ai briganti etiopici almeno centinaia di migliaia di lire depredate dalla mano della direzione del cantiere che le teneva in una cassaforte.*

I briganti, inseguiti dopo il feroce massacro dai nostri soldati, erano riusciti a fuggire inciampando sul terreno una cinquantina di cadaveri. Molti altri componenti della banda sono stati, senza dubbio, travolti ed uccisi durante la nostra offensiva contro le forze di ras Immirù alle quali i predoni molto probabilmente si erano provvisoriamente aggregati dopo la selvaggia impresa.

I diciotto predoni superstiti sono stati scoperti, come si è detto, dai nostri Spahis che, raggiunta la prova della loro colpevolezza, li hanno immediatamente passati per le armi. Addosso ai briganti è stata trovata una parte della refurtiva e, tra l'altro, parecchi biglietti di banca italiani nascosti tra le pagine di un grosso messale copto. Le banconote provenivano dalla cassaforte del cantiere Gondrand.

Nuovi particolari sul feroce massacro

Milano, 12 notte.

Alla Direzione della Società Gondrand, che, come è noto, ha sede a Milano, sono pervenuti ulteriori particolari intorno al selvaggio assalto dei predoni abissini compiuto all'alba del 13 febbraio contro il cantiere operaio dislocato nella zona di operazioni del fronte eritreo. In tale assalto caddero, come si disse a suo tempo, 57 operai oltre all'ing. Cesare Rocca, alla sua signora ed a tre dirigenti dei lavori.

Le spie dei briganti

I particolari ora conosciuti confermano la feroce violenza dei predoni e l'eroica difesa opposta dai nostri operai. Il bottino della selvaggia impresa consistette in circa mezzo milione di lire, racchiuse in una cassaforte nei locali della Direzione del cantiere, e in numerose piccole somme di cui furono depredati gli operai che avevano, proprio il giorno prima, ricevuto la paga settimanale. Gran parte del bottino, come si è appreso in seguito, è stato recuperato durante l'inseguimento dei briganti effettuato dai nostri soldati mossi in allarme per lo scoppio della polveriera ed accorsi da un vicino fortino e più tardi con la cattura e la fucilazione di diciotto predoni eseguita da un nostro reparto di spahis in rastrellamento nello Scirè.

Adesso *La Sera* pubblica altri interessanti particolari sul barbaro massacro.

«Qualche giorno prima — scrive il giornale — l'ing. Cesare Rocca, comandante del cantiere, aveva mandato altrove per lavori urgenti parte dei 400 operai adunati nel campo. Questa fortunata combinazione ha impedito che l'ecatombe fosse più estesa. Già si eran notati nei dintorni strani mendicanti e ostinati venditori erranti, che si indugiavano alle porte dell'accampamento, si insinuavano fra tenda e baracca, offrendo mercanzia o tendendo la mano. Alcuni di questi vagabondi furono poi trovati fra i cadaveri, dopo il combattimento.

«E' indispensabile, per farsi un'idea della nostra difesa e della proditorietà dell'assalto dei razziatori, aver un concetto della lo-

Altri sei degli operai caduti nel selvaggio assalto: Nino Nequirito (a sinistra) di Potenza, residente a Rovereto e Angelo Bertani di Montecchio (Emilia)

Fausto Falciola di Savona — Severino Brigo di Ormelle

Aurelio Galli di Rovereto — Corrado Gerra di Ferrara

pografia dei cantieri. All'ingresso, l'ansa della trincea fortificata, sul lato sinistro le baracche-officina e le spaziose tende tipo «Roma», sul lato destro le baracche-alloggio del tenente medico, dell'ing. Colloredo e di altri impiegati e l'ordinato attendamento di altri operai. Nel centro, fra i due lati, sito in fondo di una boscaglia, il villino dei dirigenti, composto di due camere, di un corridoio centrale e di una stanzone. Nella prima camera abitava una fanciulla negra, nella seconda i coniugi Rocca, e nello stanzone al di là del corridoio, gli uffici. Dietro il villino, verso sinistra, poco distante, una baracca misteriosa.

La tragica alba

«Alle ore quattro e tre quarti in punto, sbucando dall'ombra, le prime masse degli assalitori si accostano all'ingresso del campo: la prima scarica è simultanea e ostinata, perchè gli assalitori vogliono convincere di essere in possesso di mitragliatrici, l'urlata latida e feroce dei banditi che si incitano l'un l'altro, e la colonna assassina invade il campo, buttandosi a destra e a sinistra su le baracche e avventandosi su le tende. Alle prime luci dell'alba, oltre ai fiammeggiare delle bocche dei fucili, balena il freddo riluccere dei coltellacci e delle scuri. Nell'orda degli assalitori son frammischiate donne feroci e armate che castrano e incitano i predoni.

«Un primo sforzo di resistenza è organizzato fra le tende dagli operai, che si difendono a sassate senz'altre armi che picconi e badili o martelli, i primi oggetti che nel brusco risveglio si son trovati sottomano. E la mischia si riaccende a gruppi imperati e decisi, l'orda ondeggia, si frazione in minuscoli corpo a corpo, mentre altri predoni investono di fronte il villino. Il rag. Bianca, nel baraccamento di destra, non cede: afferra un fucile, spalanca la porticina e balza fuori; ma il suo eroismo è vano: un abissino, all'agguato, lo colpisce alla testa con un colpo di scure, e la vittima cade bocconi sul proprio fucile».

Tra gli episodi di eroismo sono da segnalare quello del conte Colloredo, dirigente del cantiere, il quale, più che pensare a se stesso, mentre gli si apre una via di scampo nella boscaglia, udendo il crepitar della fucileria attorno al villino, si arma, attraversa di corsa la pianura scoperta inseguito da un branco di assassini, riesce a raggiungere l'ingresso posteriore del villino, e si presenta al suo dante, ing. Rocca, che, col geometra Salvini al fianco, ha già le mani sulle dalla scottante canna del fucile. Il conte Colloredo insiste per rimanere sul posto, occupa una finestra e rianima la difesa.

Non meno eroico è il caso di un carabiniere che si trovava al Cantiere, di scorta al furgone della posta, e che era già in salvo. Alle prime avvisaglie s'era appostato nel boschetto dietro il villino: di là poteva correre verso sicura salvezza. Ma ogli preferì rimanere sul posto partecipando alla disperata difesa.

Caduti eroici

«La fucileria s'infittisce, l'orda assale, ma poi riattacca, fa una sosta su la veranda attorno al villino, la porta non resiste, e i banditi in massa entrano nel corridoio, dove cade il Salvini. La difesa si fa tragica, disperata, leggendaria fra le pareti dell'angusto corridoio, dove i cadaveri s'ammonticchiano in pose sinistre e degne l'urlo dei feriti non ha tregua. Il carabiniere cade a sua volta; tutte le pallottole se le prende nel suo petto di soldato, che il sangue inonda in un rigurgito improvviso: è la sua vera medaglia d'oro.

«Allora, la difesa dei nostri si restringe: essi si asserragliano nell'ultima camera, nella stanzetta che servì ai riposi serali dei coniugi Rocca. Qui la moglie del Rocca, ferita, agonizza, qui i proiettili raggiungono il conte Colloredo, che muore sparando e incitando l'amico. Rocca ha una spalla squarciata da un proiettile dumdum. E' trasfigurato dal dolore e dal sangue: è dalla rabbia. Non cede: spara ancora qualche colpo, poi la morte chiude la gesta sublime. Un velo di pace anche allo sguardo inorridito del morente. L'attacco, la resistenza e la carneficina son durati esattamente dalle cinque meno un quarto alle sette del mattino.

«Ma la scena non è finita: c'è ancora la baracca dietro al villino, interno al quale i predoni han lasciato venti morti. L'eroismo dei nostri ha smorzato l'ardire dell'orda assassina, che confabula, indica la casupola misteriosa. I rapinatori hanno già depredato il campo, sfondata la cassaforte, distrutto e sviligisto il furgone postale carico dei risparmi che gli operai avevano destinato alle famiglie. Questa volta non le donne ancora che incitano gli uomini. Ma non troppo. Non è gente d'eroismo. Si stringono attorno alla baracchetta, in folla e il più coraggioso fra i barbari imbraccia il fucile e fa fuoco nell'interno. Un lampeggiamento sinistro, un boato, un crollo, un coro d'urla... Nel piccolo fabbricato misterioso l'ing. Rocca teneva 22 quintali di dinamite che serviva alle mine per i lavori stradali. E circa quaranta predoni si confusero in un groviglio di membra umane lacerate e martoriate dallo scoppio».

Il ritmo degli sbarchi si accelera a Massaua

Asmara, 12 notte.

In seguito a vaste e complesse disposizioni e ai provvedimenti adottati dal Governo coloniale, il ritmo del Corpo di spedizione va gradatamente diminuendo, nonostante l'aumento costante della sua entità numerica e della sua potenza bellica.

Lo spirito delle truppe è magnifico. Lo spirito delle popolazioni è eccellente. La fedeltà delle popolazioni indigene dell'Eritrea non ha nessuna incrinatura. La fedeltà delle popolazioni del Tigrai si cottanda maggiormente. Lo stato di salute dei soldati e degli operai è ottimo. La produzione agricola della dura e dei cereali si annuncia favorevole. Numerosi giacimenti minerari sono segnalati agli uffici competenti, secondo il nuovo coordinamento delle attività minerarie della colonia.

Il ritmo degli sbarchi a Massaua si accelera settimanalmente. Il movimento del porto diventa quotidianamente più agile e celere, grazie a continui apprestamenti e miglioramenti tecnici.

Il polacco Medynsky

denunziato a Varsavia per furto

Roma, 12 notte.

I due polacchi catturati dalle Camicie Nere sull'Amba Aradam, non appena arrivati a Roma, furono consegnati al Consolato di Polonia che ha provveduto a far loro proseguire il viaggio fino a Varsavia. Sia il medico come lo pseudo-giornalista Medynski, sono stati riforniti di denaro, di nuovi vestiti ed accompagnati alla stazione dove sono partiti per Varsavia. Ma, secondo da Varsavia, una non gradita sorpresa attende nella capitale polacca il Medynski: i giornali infatti annunziano che lo pseudo-giornalista polacco Taddeo Medynski, catturato sulle spoglie di infermiere sull'Amba Aradam dai soldati italiani, è stato denunziato all'autorità giudiziaria di Varsavia per furto, truffa e raggiro ai danni di un suo compagno di viaggio in Abissinia il quale lo incolpa di averglì sottratto denaro e oggetti personali.

UNA COLONNA DI SPAHIS IN MARCIA NELLO SCIRE' VERSO LE PRIME LINEE

I cappelli di moda

Dalla paglia al taffetà

Il cappello, più dell'abito, segna l'epoca, il guasto e la stagione. E' sempre il cappello che si rinnova e si cambia, mascherando il

tono, il colore della Moda, e tutte le signore sono di ciò importune ed un po' nell'eleganza femminile.

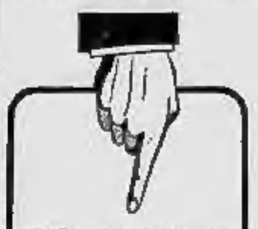
Per i nuovi modelli si usa molto il tessuto; fino ad oggi la prima preferenza era per la paglia, ma ora il taffetà comincia a prendere il sopravvento.

Ecco i cappelli di paglia, vedremo molte cannottiere, a calottina bassa quasi piatta, che sono alcune eleganti per mattina, poi una gran varietà di cuochi coloniali fatti in lana bianca, o in paglia bianca, dal bordo foderato di verde. Si porterà molto anche in paglie tinte a colori pastello, e se ne fanno modelli a cono, tacche dritte

la calottina alta e sbarbuscciata, piuttosto rotonda guarnita da grosso nastro a tinta contrastante o chiara. Naturalmente si usa anche il feltro, e sarà guarnito da cocarde di nastro, da ghirlandine di foglie e di fiori in camoscio e in velluto. Le guarnizioni sono del resto molto variate, si può dire che sono tutte di moda; per mattina nastri di seta e di cotone; bordi e orlature di picchè, cocarde di nastro di lana e cotone; per pomeriggio rose e fiori a petali grandi, ciuffi di tulle; velette a pois ingrossati morbidamente sul davanti della calotta per farla risaltare larga e rigida.

Per pranzo e per sera, vedremo invece cappellini interi dolci di pizzo, formati sulla cima del cappello, oppure grandi fantasie di piume finissime a tinte violente come il rosso fiamma, l'arancione, il fragola o il verde prato.

Bentivoglio



L'inganno

di cui cadono molti consumatori delle **Magnesia S. Pellegrino** è quello di credere che tale prodotto possa essere venduto sciolto. Ad evitare equivoci e nell'interesse stesso di chi ricorre con fiducia al nostro famoso farmaco - comunichiamo che la **Magnesia S. Pellegrino** si è sempre venduta e si vende esclusivamente in buste e flaconi.

Non può assolutamente essere venduta sciolta. Oltre a questo chi vuol essere sicuro di acquistare la vera **Magnesia S. Pellegrino**, insuperabile purgante, disinfettante, rinfrescante dello stomaco e dell'intestino - deve richiedere la marca di garanzia del Santo Pellegrino attraversato dalla firma **Prodal**, qui sotto riprodotta.

Busta		L. 0,60
Flacone piccolo		» 4.—
Flacone grande		» 7.95
Tipo effervescente	comune	» 0.95
Tipo effervescente	Ristora	» 7.60
Latta di Magnesia		» 7.15

Aut. Uffic. Pref. Torino N. 63553 - 12-3-1936-XIV

Utilità della Posta Aerea

L'aviazione commerciale unisce ormai i principali centri d'Italia e del mondo con una fitta rete di linee aeree, esercite con regolarità e precisione. Gli aeroplani da trasporto percorrono felicemente molte migliaia di chilometri al servizio del pubblico. Perchè non approfittarne? Inviate le vostre corrispondenze urgenti per Posta Aerea. Tali corrispondenze devono recare sulla busta, ben apparisconte, la scritta «PER VIA AEREA», o, se destinate all'estero, «PAR AVION».

Possono venir impostate in qualunque cassetta. Oltre alla affrancatura normale, devono recare le seguenti supratasse in francobolli speciali di Posta Aerea ed anche in francobolli ordinari:

Per l'Italia, le Isole italiane dell'Egeo, la Libia e l'Albania:

lettere (ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi), cartoline, vaglia, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali: lire 0.50; stampe, manoscritti, campioni, lire 0,80 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

Per le Colonie italiane dell'Africa Orientale:

per ogni specie di corrispondenza, lire 1.— per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi.

Per Paesi europei (eccettuata l'Albania e l'U.R.S.S. oltre Mosca):

per ogni specie di corrispondenza, lire 0,60 ogni 20 grammi o frazione di 20 grammi.

Per le corrispondenze dirette ad altri Paesi e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli Uffici Postali. (22

Le ricette utili

La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi; le migliori uova che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette Macedonia extra, che, per la loro deliziosa perfezione di gusto e di aroma, sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale. (21

Non ha capito niente!

Quante volte, dopo aver inviato istruzioni urgenti ad un vostro corrispondente lontano, Vi accorgete dalla risposta: o, peggio, dall'esecuzione, che è sorto fra voi un equivoco.

— Non ha capito niente! — dovete esclamare con tono disperato; e di nuovo a scrivere, a spiegarsi, a raccomandare. Intanto una settimana preziosa è passata. Sarebbe stato molto meglio telefonare. In pochi minuti vi sareste intesi alla perfezione. Il Telefono Interurbano funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande rapidità. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli ribassi: del 50 % nei giorni festivi; dal 40 % dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 % dopo le ore 21 per gli altri abbonati. (23

Teatri - Concerti

La Compagnia Ricci-Adani

ribassa i prezzi all'«Alfieri»

La Compagnia di Renzo Ricci e Laura Adani, che agisce al Teatro Alfieri, onde uniformarsi alle esigenze economiche del pubblico nel momento attuale, e seguendo il consiglio più volte dato dal nostro Giornale, ha, con lodevole iniziativa, stabilito di ribassare i prezzi dei biglietti, per ogni ordine di posti, a cominciare dallo spettacolo di domani sera, in cui verrà ripresa l'interessante e applaudita commedia di Sem Benelli *Il cappio*.

I prezzi ribassati sono i seguenti:

Ingresso platea e 1.a galleria L. 4, tassa compresa (invece di L. 5,60); ingresso 2.a galleria L. 2,50, tassa compresa (invece di L. 3,30); poltrone L. 15, ingresso e tassa compresa (invece di L. 22); poltroncine L. 10, ingresso e tassa compresa (invece di L. 14); numerati L. 7, ingresso e tassa compresa (invece di L. 11).

I suddetti prezzi saranno mantenuti sino alla fine del mese, epoca in cui la Compagnia Ricci-Adani concluderà la sua stagione all'Alfieri.

Intanto la Compagnia, che questa sera riprende, per il consueto venerdì a prezzi popolari, *Speranza* di Bernstein, annuncia per lunedì prossimo un'altra novità i *pirandelli* di Guido Cantini, che altrove ha riportato lusinghiero successo.

La stagione del Regio al Vittorio

Il concerto di Tito Schipa

L'ultima del *Barbiere di Siviglia*

E' stabilito per questa sera il concerto di Tito Schipa, a cui partecipa l'orchestra del Regio diretta da Rosario Castagnino. Il programma comprende musiche di Cesti, De Luca, Scarlatti, Cimarosa, Wolf-Ferrari, Massenet, Schubert, Debussy, Liszt, Verdi. Al pianoforte F. Longas. Domani sera, sabato, alle 21, con la direzione di Franco Ghione, ultima rappresentazione, a prezzi popolari, del *Barbiere di Siviglia*, interpreti Giuseppe De Luca, Angelica Ottein, Nino Ederle, Ernesto Badini e Fernando Autori. La vendita dei biglietti comincia questa mattina.

I concerti di oggi

DE SABATA AL TORINO. — Stasera, ultimo concerto orchestrale dell'Eiar. Victor De Sabata dirigerà la terza sinfonia di Beethoven, il nuovissimo pezzo di G. F. Ghedini *Marinaresca e Baccanale*, il *Notturno* di Martucci, il preludio dei *Maestri cantori*.

PRO COLT. FEMMINILE. — Oggi, alle 17, quarta conferenza di A. Della Corte: *La musica vocale da chiesa e da camera di Pergolesi*; concerto con le cantatrici Stella Calcina, Benvenuta Luzzatti, e la pianista Ada Benedetto.

LA COMPAGNIA FILODRAMMATICA del Dopolavoro ferroviario di Torino rappresenterà stasera al Teatro Carignano la commedia in quattro atti di G. Forzano e F. Paolieri «Per troppo cuore di galantuomini»... La recita in onore del concorso nazionale dell'U.N.I. e si svolgerà quindi alla presenza della stessa.

La commemorazione di Listz

alla presenza di Maria di Savoia

Roma, 12 notte.

Alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e di un numeroso e scelto pubblico ha avuto luogo al *Lyceum* romano la commemorazione di Francesco Liszt. Il concerto è stato preceduto da una conferenza di Ottavio Tiby il quale con acutezza di analisi e profondità di indagine ha saputo mettere in giusta luce la figura del grande compositore ungherese.

Oggi alla radio

EIAR - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.50, 18.50, 20.15, 23: Giornale radio — 11.50: Orch. Cetra; spettacolo di mercato — 14-14.45: Concerti domestici e Borsa — 16.50: Trasmissione dall'Asmara — 18.30: La emigrata del Dahlia e delle Piccole Canarie — 17: Trasm. dall'Accademia di S. Cecilia; pianista Vera Gobbi Belcredi e violinista Adolfo Betrò: Nell'intervallo: Bollettino premi e sui giardini — 18.30: Conc. del Dopolavoro — 19.20-5: Notizie in lingua estere — 20.5: Cronache del Regime — 20.35: Cicli di conversazioni sull'Arte: Cinematografo, film 3 — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Victor De Sabata; nell'intervallo: Alfio Depretis, «Piccole vendette a Vittoria»; dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18.20-5: Musica varia — 20.45: «Notturno marchesino», commedia in tre tempi di Bel Adorati — 22.30: Musica da camera; violinista De Vito, violinista e Giulia Principe, arpista; nell'intervallo: Notiziario.

Palermo: Ore 20.45: Concerto vocale e strumentale — 21.45: «Il sogno del delitto», scena, in 2 tempi di B. Shaw — 22.15: Varietà — **Bruxelles:** 23.25: Frammenti della «Lakmé», di Delibes — **Bratislava:** 24.5: Canzoni e melodie tradizionali — **Hilversum:** 20.45: «Madame Bachata», scena, in 3 atti di Bernard Shaw — **Grenoble:** 14.30: Opera — **Koenigswusterhausen:** 20.10: Concerto — **Droitwich:** 23.20: Violino, piano e soprano.

La chiusura della Mostra di Ugo Bernasconi

Questa sera, alle 19, si chiude la Mostra del pittore Ugo Bernasconi, che ha così vivo successo di interesse ha destato presso gli intenditori d'arte, molto numerosi nel nostro pubblico. La pittura delicata, meditata, spirituale dell'artista lombardo è stata infatti ad unanimità apprezzata secondo il suo reale valore, ed ha portato a conoscenza dei torinesi un artista che è giustamente considerato come un esponente equilibrato e robusto della pittura italiana di oggi. E' anzi confortevole che una espressione pittorica di non molta facile comprensione abbia richiamato a *La Stampa* un pubblico folto e sempre compiacente.

COOPERATIVA CASE ECONOMICHE FERROVIERI — TORINO —

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria pel 28 marzo 1936, ore 20, locale Scuola San Carlo, via Verdi 25. (13543

Il Consiglio di Amministrazione.

IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE

SOLSAPARIGLIA - ABELLO - la THE ed in CACHET

TOSSITE? PASTIGLIE PEGNA

CRONACA CITTADINA

L'assemblea della Fiat

44 mila operai al lavoro

La commossa commemorazione di Edoardo Agnelli - L'incremento della produzione per le necessità della difesa e per l'esportazione

Presieduta dal sen. Giovanni Agnelli ha avuto luogo ieri, nella sala del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Fiat. Erano presenti 158 azionisti rappresentanti 1.426.733 azioni.

Prima di leggere la relazione del Consiglio d'Amministrazione, il Direttore generale della Fiat, prof. Valletta, a nome del consiglieri, ha commemorato, con commosse parole Edoardo Agnelli, dicendo che oggi più che mai Egli è spiritualmente presente.

La relazione

« La repentina tragica scomparsa del nostro amato vice Presidente — egli ha detto — avvenuta il 14 luglio 1935, ha segnato a lutto l'annata del nostro lavoro. Il cordoglio vasto e profondo che in sua morte destò in tutta Italia ed anche all'Estero, le opere di bene che nel suo di Lui sorgono a perpetuarne il ricordo, valgono ad esaltare pubblicamente i meriti di questo nostro giovane Capo, che fu anzitutto un cittadino esemplare, devoto alla Patria ed al Regime, ansioso del pubblico bene nell'esercizio di ogni carica a Lui affidata. Fece onore alle virtù della Sua famiglia e alla grande paterna dando anche alla Fiat, con orgoglio filiale, gli impulsi del suo cuore ardente e del suo ingegno costruttivo. L'averlo perduto è stato grave per noi, che impariamo ad amarlo nella consuetudine quotidiana di tanti anni di affettuosa collaborazione, e che in ogni ora lieta o difficile lo avemmo vicino, sereno ed operante, sicuro di sè, generoso con tutti. Il duciso nell'avvenire.

« Ne ancora e sempre Egli conforta il nostro fatica, accresce la nostra volontà, rafforza il nostro affetto per il Padre esemplare, che dalla sua angoscia trae nuove forze morali a guidarci nei compiti crescenti della nostra famiglia di lavoro. Alla memoria di Edoardo Agnelli il nostro raccoglimento devoto ».

L'assemblea ha ascoltato in piedi, con profondo raccoglimento, queste parole commemorative. L'avv. Orazio Quaglia si è associato, a nome dell'assemblea, alla commemorazione con fervida eloquenza e ha concluso facendo l'appello del Camerata estinto. Tutta l'assemblea ha risposto: presente! Ha parlato anche brevemente l'avv. Gorla-Galli.

Quindi il Direttore generale ha letto la relazione del Consiglio, la quale rileva anzitutto che l'esercizio 1935 è stato caratterizzato, nelle vicende e nei risultati, dal grande evento che domina la vita della Nazione: la gloriosa campagna coloniale in A. O.

« Una imperiosa necessità di difesa l'ha imposta — dice la relazione con felice sintesi — per la sicurezza delle nostre colonie. Un alto fine d'interesse, non soltanto nazionale ma anche europeo, la giustificava: dare espansione al popolo italiano, che ha la sparsa abbastanza per le sue esuberanti energie di lavoro. Gl'Italiani hanno lavorato sempre per tutti, in ogni parte del mondo. Non più emigranti, vogliono ora poter lavorare, costruire, espandersi anche per sè, per non soffocare, per dare un migliore avvenire ai figli sempre più numerosi.

« E' pertanto assai doloroso la constatazione che all'Estero molti non abbiano voluto comprendere le nostre necessità, il nostro buon diritto. Il fine di utilità europea della nostra azione in Africa Orientale, dove le armi portano avanti il lavoro, portano gli elementi primi della civiltà a popolazioni ancora selvagge.

« La constatazione è dolorosa: ma non avvilisce l'Italia, anzi l'esalta.

« Già non mancano del resto — ha detto più oltre l'oratore — gli aiuti, civili riconoscimenti, tanto in America, dov'è vivido il senso dell'attività costruttiva, quanto nella stessa Europa sanzionista. In attesa del riconoscimento totale e definitivo, immaginano alle incalzanti decisive vittorie dei nostri giorni soldati, ai quali va la riconoscenza della Patria ».

Questo saluto all'Decreto vittorioso ha suscitato il vivo applauso dell'assemblea.

L'industria automobilistica

La relazione constata quindi che dalle concezioni necessità della difesa nazionale e dell'espansione coloniale sono derivati alla Fiat compiti importanti ed urgenti, che la Fiat ha potuto mirabilmente superare per « l'unità di spirito con cui ogni officina della sua organizzazione intima ed esterna possa ancora una volta a servizio del Paese di questa fattiva collaborazione la Fiat ha avuto attestati riconoscimenti.

Il fatturato della Fiat e delle sue aziende ausiliarie è stato superiore a quello del 1934, toccando complessivamente il miliardo di lire. Anche la massa degli operai è aumentata notevolmente, salendo ad oltre 44.000 persone: 14.000 di più dell'anno precedente.

La relazione dà inoltre dati interessanti sulla produzione automobilistica mondiale, che nel 1935 è stata in aumento, eccettuate l'anche in Francia. In testa gli Stati Uniti con 4 milioni di unità prodotte nell'anno; seguono poi l'Inghilterra con 1.000.000 di vetture, la Germania con 220.000, quindi la Francia con 175.000.

Anche in Italia la produzione automobilistica è risultata in aumento: circa 3 fabbricazione totale e inferiore di poco all'aumento del 31 per cento. Ma l'accrescimento di mercato interno è risultato superiore per le varie disposizioni adottate coi maggiori gravami fiscali alla circolazione automobilistica. L'oratore da augurarsi — soggiunge la relazione — che la riduzione generale possa presto consentire di ritrovare le vie della costruzione, in modo da rispondere alla crescente autocirc. tra in Italia quell'impulso che è fattore di progresso in tutti i campi dell'attività economica.

La prevalenza e sempre della piccola cilindrata, cioè della « Balilla », sul mercato è stata pure di nuovo accentuata nello scorso anno, salendo ad oltre 24.000 unità più dell'anno precedente.

La relazione dà quindi notizia che si è affermata magnificamente anche nei mercati esteri più esigenti. La relazione rileva che la produzione Fiat costituisce 1'84 % della produzione automobilistica nazionale e la quasi totalità della esportazione Fiat.

Dopo avere riassunti i risultati delle altre produzioni Fiat, siderurgiche, metallurgiche, dei grandi motori, dell'aeronautica, della sezione del materiale ferroviario, la relazione conclude col più vivo elogio di tutti gli appartenenti alla Fiat.

Il bilancio è stato approvato dall'assemblea all'unanimità. Esso si chiude con un utile di L. 39 milioni 115.557,63 ed agli azionisti viene assegnato un dividendo di lire 15 per azione.

L'assemblea ha anche commemorato il gr. uff. Eugenio Follone, che fu consigliere di amministrazione dal 1905. Quindi ha proceduto alla nomina delle cariche sociali, riconfermando i consiglieri uscenti, ratificando la nomina a consigliere del marchese Giovanni Visconti Venosta e nominando nuovo consigliere l'ing. Francesco Cartesegna.

Sul tempio dell'Amba Alagi

sventolerà una bandiera offerta dalla famiglia Toselli

Ettore Toselli, nipote dell'eroe di Amba Alagi, si è recato ieri pomeriggio a Casa Littoria per consegnare al Federale la bandiera tricolore che, in omaggio alla memoria dell'eroico zio e del fratello, ten. Pietro, caduto per la Patria durante la Grande guerra sull'Ortigne del Piave, egli ha offerto al Partito perchè venga issata sulla vetta consacrata all'Italia dai Legionari di Mussolini. L'ing. Gazzotti, prendendo in consegna il vessillo che verrà innalzato sul tempio della Consolata, ha ringraziato il donatore ed ha posto in rilievo l'alto valore ideale dell'offerta.

Il grande concerto

per la Croce Rossa

Come è già stato pubblicato, la sera del 16 al Teatro Vittorio Emanuele, col concorso della organizzazione della Società del Teatro « Regio » e del Teatro « La Scala » di Milano, avrà luogo, invece del consueto ballo, una grandiosa manifestazione artistica a totale beneficio del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana. La prima parte del concerto, comprendente scelti pezzi di Donizetti, Giordano, Wagner, Verdi e Bellini, avrà per interpreti il tenore Giovanni Vojer, la mezzo soprano Cloe Elmo, e la soprano Angelica Ottolini; dirigerà il Maestro Franco Ghione. La seconda parte dello spettacolo consiste nella rappresentazione di « Suor Angelica »,

GOLIARDI TORINESI IN A. O.

Il fiero comportamento d'un capo manipolo medico

Assume il comando di una sezione mitragliatrici e sbaraglia incalzanti orde abissine

Da una lettera inviata da un militi della 152.a Legione appartenente alla Divisione « 23 Marzo » a suoi coniscenti, si viene a conoscere il brillante comportamento tenuto durante la battaglia dell'Enderta da un giovane ufficiale, assai conosciuto tra i goliardi torinesi.

Si tratta del capo-manipolo dottor Lemmi, ufficiale medico presso quella unità combattente. Il Lemmi, che già prestava servizio quale ufficiale medico nella Legione « Principe di Piemonte » dei nostri Universitari, al primo richiamo di azione in Africa Orientale, chiedeva ed otteneva di partire assieme alla Camicie Nere.

Dopo essere stato in linea con i suoi Legionari per tutto il periodo di attesa, il Lemmi partecipava con alcuni militi all'azione, destinato a comandare un piccolo nucleo di mitragliatrici a diretto contatto con le avanguardie.

L'avanzata si presentava lenta durissima, data la resistenza del nemico che sfruttava ottimamente le asperità del terreno, trincerandosi dietro i ripari naturali dei sassi e di qui lanciando in contrattacchi insistenti e pericolosi, specialmente per le ali estreme dello schieramento italiano. Occorreva tutto lo slancio dei nostri Legionari per andare il nemico e costringerlo a lasciare le posizioni.

L'esperienza di campo alle dipendenze del capo-manipolo Lemmi serviva il progredire dei camerati, tenendoli a stretto contatto con la truppa operante, così da recare immediato soccorso ai colpiti.

Questo movimento in avanti, dettato più ancora che dagli ordini ricevuti, dallo spirito di abnegazione del comandante e dei gregari, faceva sì che ad un tratto i colpiti addetti al reparto sanitario si trovassero frammisti con quelli che sopravvivano le mitragliatrici pesanti del battaglione. In questo regime giungevano anche alcuni feriti e fra loro l'ufficiale comandante, il quale, colpito da pallottola nemica, mentre il dott. Lemmi stava per medicarlo, dava avviso che un nucleo abissino stava lanciando l'aggiramento di tutta il reparto.

Il medico si trasformava allora in combattente. Lasciati i feriti in cura agli addetti, correva alle sezioni mitragliatrici e ne assumeva il comando.

L'esito dell'azione infondeva nuovo animo fra i militi, così di restare ferma una sezione nemica, ma anche quella di azione.

Più e più volte le orde abissine si lanciavano, come spinte dalla forza della disperazione, contro i Legionari. Ad ogni attacco rullo de mitragliatrici, dirette con calma e sicurezza dal capo manipolo Lemmi, sbaragliavano il nemico.

La preponderanza numerica dell'avversario faceva sì che a più riprese gli abissini piombassero fino a pochi decine di metri dalle postazioni delle nostre armi. Non per questo mancarono di mitragliare il nemico a respingerlo.

Finalmente, salite artiglierie pesanti, gli abissini ritiravano precipitosamente e si ritiravano in fuga disordinata. L'azione dei mitragliatori aveva in tal maniera scongiurato non soltanto il pericolo locale, ma quello ben più grave di una infiltrazione nemica nelle linee nostre che, con l'aggiramento dell'intera unità, poteva compromettere le sorti del combattimento.

L'episodio, tanto conosciuto fra la truppa, ha destato nei militi vivo entusiasmo ed in ovile ecc pure nel significativo cioglio tributato dal Comando al giovane ufficiale torinese, degno rappresentante di quei Goliardi che vanno ieri delle tradizioni di valore degli studenti del nostro Ateneo.

Il rapporto delle gerarchie

a Casa Littoria

Ieri a Casa Littoria il Segretario Federale ha presieduto il Rapporto degli Ispettori di Zona, dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito, presenti anche il Vice-segretario Federale, la Fiduciaria del Fasci Femminili, il Provveditore agli Studi e il Rettore Magnifico della R. Università, i rappresentanti del Guf, dell'Opera Balilla, dell'O.N.D., dei Fasci giovanili, delle Unioni fasciste degli industriali, commercianti, lavoratori dell'industria, lavoratori del commercio, della Federazione degli artigiani, il Fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti per la Rivoluzione.

Il Segretario Federale ha impartito le disposizioni per la celebrazione dell'annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, che si svolgerà il 23 marzo, secondo il programma stabilito dal Vice-segretario del Partito. Ha trattenuto quindi i presenti su vari argomenti interessanti l'attività da svolgersi nei vari settori cittadini e provinciali, dando le merite precise direttive.

Ha poi comunicato che il 26 marzo, 17° annuale della Fondazione del Fascio di Torino, sarà celebrato a Casa Littoria, nel Sacrario dei Caduti Fascisti, una Messa sullo stesso interverranno i Comandanti delle Squadre d'azione fascista di Torino, autorità e gerarchie. Sarà poi reso al Cimitero un omaggio floreale alle tombe dei Caduti fascisti.

* * *

La Federazione Cinofila Maltese è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale che l'augurio mento più vivo e possibile in ore del suo lavoro vicino al popolo ed agli operai. A ricevere il Gerarca erano il provveditore dott. Rossing, Pol e l'ammiraglio Mombello. Durante la visita il Federale si è intrattenuto con gli ospiti, interessandosi vivamente ai loro problemi di lavoro, e giunto il momento della visita nella vasta sala che ospita numerosi cani, ha voluto che la manifestazione fosse solennità perchè, oltre la presenza del Federale, vi erano anche i Segretari politici di tutte le sezioni cittadine e provinciali, accorsi per la consueta adunata mensile. Il Federale ha quindi rivolto ai presenti parole di elogio per la passione che li anima per la nobile disciplina cinofila.

Il significativo gesto

d'una Banca torinese

La Banca Agricola di Credito, sempre intenta a migliorare il suo nuovo stabile con un gentile gesto ha offerto l'amministrazione più favorevole del nuovo fabbricato, dei fabbricati, dei dipendenti per la cura dei quali si è rivolta alla Direzione della Clinica Oculistica della R. Università di Torino, che ne è diretta dal prof. Alessandro Bietti, perchè in essa fossero ricoverati gratuitamente i poveri meritevoli di miglior trattamento e di maggiori riguardi.

Finalmente, subito provvidenziale, gli ebbero ritirarsi presso il benefattore e si ritirarono in fuga

Il problema demografico

nella conferenza del prof. Pozzi

Per iniziativa della Pro Cultura Femminile, nella sala di via Cavour 11, alle presenza di S. E. il Prefetto, del Vicesegretario federale e di numerose Dame, il prof. Pozzi ha tenuto l'annunciata conferenza sul problema demografico, il quale, come è noto, è uno dei più importanti e vitali per la Nazione fascista.

Dopo aver ricordato le cause della attuale recessione demografica, e quella concomitante, ha illustrato le cause determinanti, ed in particolare il declino del numero dei matrimoni, che ha avuto una ripercussione sulla natalità, la quale è andata diminuendo a vista d'occhio.

Ha quindi esaminato le cause che ostacolano il matrimonio, specialmente quelle economiche, e quelle che ostacolano la procreazione, come la mancanza di alloggi adatti alle famiglie numerose, la disoccupazione, la mancanza di lavoro per la donna, la mancanza di assistenza alla maternità, ecc.

Ha infine illustrato i provvedimenti presi dal Governo Fascista per combattere la crisi demografica, e cioè: assegni familiari, premi di natalità, premi di nuzialità, premi per le famiglie numerose, esenzioni fiscali, ecc.

Ha concluso esaltando la politica demografica del Regime, che ha già dato risultati notevoli, e che, se continuerà con la stessa energia, darà certamente i migliori frutti.

ADDIO GIORNI FELICI

Brigitte Helm non farà più l'attrice

L'incontro fra le nevi del Sestriere con la bellissima diva — Ore di pace e di riposo — Verso una nuova vita

Siamo saliti fino al Sestriere per vedere Brigitte Helm, la notissima diva del cinematografo nella più importante località sciistica d'Europa (si pensi che a St. Moritz, dopo due giorni di pioggia, gli alberghi hanno dovuto chiudere) si è spenta ieri.

Lasciate la pioggia e il grigiore della pianura, abbiamo trovato il sole, lassù, un magnifico sole, un tepore di primavera. Neve alta e ancora ottima. Gente, molta gente. Brigate di stranieri, fra cui molte giovani donne di mondo femminile ha preso d'assalto lo sport sciistico, lo ha fatto suo, giocondamente).

Gaia folla femminile

E' l'ora dell'aperitivo. I bar degli alberghi sono affollatissimi. Davanti ai banchi lucenti e agli scaffali adorni di pittoresche bottiglie i convegni si affacciano. Sci rude e massiccio costume da sci — giubbe bianche, ampi cal-

zoni, mutrioni, ghiacchi a vento — le ultime livide, brune, fulve treccie di abbronzatura fanno contrasto, così come le maglie da neve, che spiccano quando i manti non offrono dei monticoli di un bianco niveo. Gente giovane, lieta, ottimista, che è stata finora sulle nevi; folla non oziosa e che conserva anche nelle manifestazioni più vuote dello sport una sua fisionomia e una sua caratteristica: talioni diversi si incrociano nel tepido salone circolare dell'albergo della Torre.

Ecco Brigitte! E' seduta su di un alto sgabello e sorbisce una bevanda con la cannuccia. A tratti sorseggia l'aperitivo per parlare con una signorina che le siede accanto intenta anch'essa a sorbire una bevanda stimolante dell'appetito. La Helm è giunta quassù, infatti, con un'altra attrice tedesca, Dorothea Wieck, nei teatri di posa della U.F.A.

Brigitte non è più che un definitivamente una bella donna. E' un tipo, può avere dei ventotto ai trent'anni. Le sue doti fisionomiche non possono più in alcun modo richiamare la purezza. La stessa abbronzatura, che smorza i chiari e l'alone d'ombra attorno agli occhi accentuandoli e chiari, che la spogliano meno bionde i tratti caratteristici dell'indietro con una profonda accentuazione di parte, non le dona.

E' un costume da scrittore, quel costume che le donne del suo Paese prediligono e che si dice stia bene alle tedesche. Alte alte bionde, colossi eccezionali, che, avvolti in teli immacolati, fanno il bagno nella neve, e balli biondi attorno al rogo acceso da fantasi bianchi con la cresta di cellulosa rossa. Sul campo e sulla pista possono anche fare un contendente con tutte le altre. Nulla, nel suo stato e nel suo portamento, dà a comprendere l'attrice. Non c'è diverso in lei. Sembra piuttosto una delle tante spumose « Mädchen in Uniform » della nuova Germania.

La conversazione non passa che saltuariamente nel bicchiere caldo. L'aperitivo è preso. Brigitte cerca qualcuno: è un bicchiere di whisky. Si scioglie da lei solo per passare per la porta a bandiere; poi le riprende. Il braccio. Scivola a piedi fino al « Principe di Piemonte » e poi il pranzo. E' tardi, ancora quasi le 14. Ma l'attrice è avvolta con gli sci e mezzanotte. Nel salone di pranzo non ci sarà più nessuno. Tanta meglio. Niente curiosi indiscreti. Cameriere svelte che affaccendano gli avanzi nelle portantine, per gioco, come fanno i bambini.

Il lungo commiato

Quanto strada ha fatto questa donna da quando Fritz Lang la vide cantare in una scuola di Berlino e la prescelse come protagonista del suo film « Metropolis »! Quanti strada in questi primi passi del film ad « Addio, giovani addio! », a « Abendule », a « Ora » in cui l'abbiamo vista ultimamente!

Ci presentiamo a lei sulla soglia dell'albergo « Principe di Piemonte ». Un sorriso e poi un'ombra ne offusca chiaramente.

— Sono qui al Sestriere — ci dice in tedesco e poi, correggendosi, in francese — mi riposo, mi diverto. Il posto è bellissimo. Una dei più incantevoli soggiorni d'Europa.

Quando ritornerà nel suo film?

Ho già visto il Principe Waldemar nel quale agisco con Ricardo Cortez e il mio ultimo film. Non voglio più fare del cinematografo, non più lavorare. La mia carriera di attrice è finita perchè così ho deciso. Un uomo e sposata e due bimbi ne sono la gioia. Basta il cinematografo per fare la buona mamma.

Ma lei è tanto sola al pubblico...

Io non sono più sola. Sono con mio figlio, con delle buone donne. Ho grande parola sorridendo, come per far tornare sorridente l'espressione precedente e la parola cambia. Ha negli occhi lontani, si perde a questo divino balcone da vette in cose, tutta una speranza per la nuova vita che incomincia.

Si vede il giubbetto bianco e, lontano, i monti le sue perfet-

Il creditore massacrato

Nuovi foschi particolari

sul delitto di Rosta

Si conoscono altri particolari sull'efferato delitto di Rosta. Come già abbiamo pubblicato ieri i coniugi Gillo avevano attirato il Giovanni Martinasso a casa loro con la lusinga di pagargli 7 mila lire che gli dovevano. Con una scusa l'avevano fatto entrare nella stalla, e qui dopo aver asserrato l'uscio il debitore aveva intimato al creditore di consegnargli le cambiali che comprovavano il debito. In seguito al suo rifiuto il Venanzio Gillo gli aveva sferrato una tremenda randellata al capo, e per nulla impietosito dalle invocazioni di pietà della vittima gli era poi saltato al collo e gettatolo a terra l'aveva soffocato. Alla tragica scena aveva assistito l'undicenne figlio del Venanzio. Tolto dal portafoglio del Martinasso le cambiali ed il denaro; dopo aver bruciato le prime, l'assassino e la moglie sua complice levarono il cadavere del morto e trasportatolo poi il cadavere in aperta campagna e lo seppellirono in un prato. Il cadavere dell'assassinato non era stato distrutto perchè la moglie aveva progettato di farsene un aiuto. Nell'attesa lo aveva riposto ed introdotto in un cuscino. La sciagurata aveva potuto dormire sonni tranquilli con la testa appoggiata sul sanguinoso della vittima.

Ieri è stata fatta l'autopsia del Martinasso che è stato trovato con la testa avvolta in un sacco rilegato al collo con un filo di ferro. L'audicenne figlio del Gillo è stato oggi accompagnato a Torino e ricoverato al Centro di rieducazione dei minorenni.

La « Federazione nazionale fascista agenti e rappresentanti di commercio » ha indetto un concorso a premio per una studio inedito che nonchè contribuisca a migliorare tutti gli aspetti, storico, economico e giuridico dell'attività, della funzione e della figura dell'agente di commercio. Per informazioni rivolgersi alla Federazione stessa.

Giovani Fascisti. — Domenica 15 c. m. alla scuderia al Sestriere con diversa località al Colle Bassel. Ritrovo ore 8. Partenza da piazza Peschiera ore 8.30. Distanza di 4+4 prova Ready d'arme. Le iscrizioni si ricevono a tutta calotta.

STATO CIVILE

12 Marzo 1936 - XIV

Castelli Giuseppe in Giovanni, a. 31, di Pisa del Carso, impiegato, v. Berthollet 24 - **Cuneo Vittoria** in Luigi, a. 74, di Torino, commerciante, v. Berthollet 24 - **Selva Sempio** in Antonio, a. 72, di condizione pensionato, v. Berthollet 24 - **Bovio Filippina** in Quarti, a. 65, di La Spezia, casalinga, v. Carlo Alberto 29 - **Rapelli Luigi** in Gius. Battista, a. 66, di Stezzano (Bergamo), v. Barrili 29 - **Chiabodo Enrico** in Giuseppe, a. 72, di Torino, meccanico, v. Mondovì 6 - **Sandi Ottavio** in Giulio, a. 54, di Torino, casalingo, v. Scarlatti 10 - **Ossella Casimiro** in Giuseppe, a. 53, di Torino, pensionato, v. Vico 15 - **Moretti Orsino** in Fabiano, a. 55, di Cellere, macchinista P. S., v. Asiago 10 - **Davolli** maschio **Maria** v. **Bigray Azimari di S. Marzano**, a. 60, di Genova, agiata, v. V. Emanuele 66 - **Aquilano Lucia** v. **Dalmasso**, a. 75, di Torino, pensionata, v. Cibrario 7 - **Giulio Lorenzo** in Antonio, a. 62, di Sant'Ambrogio, pensionato, v. Pr. Amedeo 52 - **Merlino Matilde** in **Aristi**, a. 60, di Torino, casalinga, via Cavour 25 - **Petrone Nicola** in Paolo, a. 62, di Bova di Puglia, pensionato, v. Berthollet 15 - **Bigarello Caterina** v. **Grillo**, a. 77, di Moncalieri, agiata, v. Cernaia 19 - **Dasso Giulia** v. **Formari**, a. 82, di Padova, pensionata, via S. Anselmo 8 - **Bellezzano Michele** in Maurizio, a. 78, di Chiusano, cent. amb. - **Bordero Amalia** v. **Parotto**, a. 70, di Carmagnola - **Rinetto Antonia** di Giovanni, a. 21, di Borgo, casalinga - **Ciantaglio Giovanni** in Antonio, mur. di 70, di Vinovo, calzolaio - **Charrier Pierina** m. **Comba**, a. 22, di Lanzo, S. Giovanni, casalinga - **Crema Giuseppina**, di g. 14, di Torino - **Padrin Veronica** v. **Rondi**, a. 75, di Mercatale della, casalinga - **Franchin Giuseppe** di Francesco, a. 55, di Grandellero, letterato - **Cortese Ines** in Carlo, a. 26, di Cressentino operaia chimica - **Borgarello Fernanda** di Giacomo, di a. 10, di Torino - **Zola Anna Maria** v. **Cuva**, a. 52, di Sampiero, casalinga - **Bella Maria** in Domenico a. 58, di Torino, muratore - **Castrale Bartolomeo** in Sebastiano, a. 61, di Cocollo, contadino.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE INCANTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli, carrozzine per bambini, articoli casalinghi, arredamenti per gabinetto da bagno, articoli igienici, profumerie, articoli per regalo, valigeria, tappeti di ogni tipo e misura, cancelleria ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: Concerto di Tito Schipa.

ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: « Speranza » di H. Bernstein (Ultimi spettacoli).

CARIGNANO (Comp. A. De Sanctis). — Ore 21: « Ombre di ieri » di A. De Stefani.

TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto di Victor De Sabata.

ROSSINI (Comp. Cimaglegni). — Ore 21: « Torino sotto la luna » di Barbera e Pavesio.

GIANOJA (Burlesque Lupi): Riposo.

I divertimenti

AI CINE VARIETA' VITTORIA

continuano applauditissime le repliche delle due pellicole:

Sulle orme dei nostri pionieri in Africa Orientale e la conquista dell'Amba Aradam

Edizione Istituto Nazionale Luce.

Sulla scena grande successo di « Pasquariello » e degli altri importanti numeri di varietà.

NON MANCATE AL GRANDE SPETTACOLO del CHIARELLA !

E' uno dei più interessanti! *La nostra guerra in Africa* col bombardamento di Dessiè « ripreso » pure da parte abissina: la *Rivista alla Chiarella 1936*, indovinato complesso di belle donne, attrici, danzatrici, cantatrici, attrazioni.

Spettacoli cinematografici

ALFIERI: « Io vivo la mia vita ». John Crawford, R. Aherne. Prima.

VITTORIA: Sulle orme dei nostri pionieri in A. O. e Comp. Pasquariello.

CHIARELLA: La nostra guerra in A. O. e Rivista gala riveduta 1936.

IDEAL: « Non ti conosco più », Merlini

STATUTO: Il figlio contesa. H. Evans.

BALBO: « Partenza del senza paura » e Compagnia grandi attrazioni.

MAFFEI: L'amore in gabbia e Varietà

ALPI: Canzoni appassionate. Jolson

NAZIONALE: Folies Bergère. Chevalier.

MASSIMO: « Bisbetica domata ». Interpr.: L. Barrymore, C. Morris, J. Arthur.

ITALIA: « Giovane d'Arco ». Successo.

SAVOIA: Scandalo del chiuso. Gabin.

IMPERIALE: « Il poliziotto Scherenko.

REGINA: La donna e mobile e Varietà

OLIMPIA: Non ti scordar di me. Gigli

IMPERO: « Fini Volontari Del ». Musco.

SOCIALE: « Sui mari della Cina ».

PALERMO: Grande Burattini. W. Beery.

SALUZZURRA: Vita Villa I. W. Beery.

CORSO: « Aquila » e Wallace Beery.

REX: « I milioni della mandriana » e Carole Lombard, Fred Mac Murray.

Al CINECORSO

UN PUBBLICO SCELTISSIMO ammira da due giorni AQUILE con WALLACE BEERY

l'imponente film *Metro* eseguito con la collaborazione dell'Armata aerea degli Stati Uniti, che si prodiga con visioni stupende, singole e di assieme, sui suoi campi di alta scuola aviatoria nel Texas.

Wallace Beery, Maureen O' Sullivan, Robert Young, Lewis Stone, Rosalind Russell, animano l'azione con la loro arte finissima.

Mentre proseguono brillantissime le repliche di questo capolavoro, è in preparazione:

CANTO D'AMORE

la più « grande creazione » di quest'anno della *Fox Film*, il brillante e sentimentale lavoro in cui

Il nuovo Caruso NINO MARTINI

idolo dei radio-amatori nord-americani, narcisi in delirio tutto il pubblico degli Stati Uniti.

JOAN CRAWFORD

spregiudicata e vulcanica, capricciosa e bizzarra, veramente ed impulsiva, si ripresenta

oggi al CINEMA AMBROSIO

nel ruolo audacissimo di una eccentrica milionaria, reginetta prepotente bellezza del mondo elegante, che spesa ai suoi voleri gli adoratori innumerevoli della sua affascinante grazia femminile.

IO VIVO LA MIA VITA

è il vivace film della *Metro*, diretto dal specialissimo *W. S. Van Dyke*, che illustra con delizioso brio e piccante audacia questo nuovo e movimentato romanzo d'amore di

JOAN CRAWFORD

dove la multiforme attrice ha per antagonista *Reina Adorée*, attrice piena di maschio vigore e ricco di espressività.

IO VIVO LA MIA VITA

è pure interpretato da un gruppo di « comprimari eccezionali »: *F. Morgan, A. Mac Mahon, E. Shire.*

NAZIONALE: FOLIES BERGERE

Maurice Chevalier e Marie Oberon.

Bollettino Demografico

12 Marzo 1936 - XIV

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	26
Matrimoni trascritti	3

INCIAMPA, CADE E SI FERISCE AL VISO

Il sessantenne Andrea Garabello, abitante in via Napione 9, è stato ieri mattina all'ospedale San Giovanni, per ferite lacero contuse al viso. Il Garabello si trovava in piazza Bodoni quando, inciampando accidentalmente, cadeva rovinosamente al suolo, riportando le dette ferite.

MALORE IMPROVVISO

Colpita da malore improvviso certa Francesca Arnaldon, di anni 76, abitante in via Pratpo Bonelli 12, è stata trasportata, con automobulanza della Croce Verde, all'ospedale S. Giovanni.

U.S.I. Gruppo Femminile C.A.I. — Domenica 15 marzo, gita al Sestriere. Partenza piazza Carlo Felice ore 6.30, ritorno a Torino ore 20.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E LE SUE MOLTEPLICI FORME ASSICURATIVE

L'assicurazione sulla vita, che, particolarmente in quest'ultimo decennio, ha assunto in Italia un notevolissimo sviluppo per merito

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

deve però ancora fare progressi giganteschi per raggiungere gli alti livelli di molte altre Nazioni.

I mezzi per conseguire tale mèta con sicuro beneficio dei singoli, delle famiglie e della collettività nazionale, sono stati dall'Istituto apprestati accuratamente con indirizzo assolutamente moderno: mezzi tecnici perfetti, svariatissime forme assicurative, assistenza sanitaria, partecipazione agli utili d'esercizio, organizzazione produttiva vastissima, intensa propaganda volgarizzatrice.

A tutti i cittadini, oggi richiamati, dalla virile educazione fascista, ai doveri più sacri e all'orgoglio di appartenere alla grande Patria Italiana, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dedica le domande e le risposte seguenti:

CONTRAETE MATRIMONIO? *All'atto della celebrazione vi viene donata, insieme con un prezioso libretto ricco di consigli sui doveri religiosi e civili, una polizza di assicurazione, per la quale sono interamente pagate le prime tre mensilità di premio. Tale « Polizza Nuziale » deve incitarvi a preparare, in relazione ai mezzi di cui disponete, la sicurezza dell'avvenire vostro e della vostra sposa.*

NASCE IL VOSTRO PRIMO FIGLIO? *Con l'« assicurazione fanciulli », con l'« assicurazione dotale » o con l'« assicurazione a termine fisso » dovete apprestargli i mezzi per poterlo avviare, in tempo debito, ad un proficuo mestiere, ad un impiego, ad una professione; per poterle costituire, se si tratta di una fanciulla, una dote adeguata.*

INTENDETE PROVVEDERE ALL'ACQUISTO DI UN APPARTAMENTO CON PAGAMENTI RATEALI? *Avete a disposizione forme assicurative, che vi danno la certezza di non lasciare debiti in caso di vostra morte prima dell'estinzione del mutuo, ma garantiscono invece ai vostri eredi, in tale contingenza, l'immediato e libero possesso dell'appartamento.*

VOLETE RISCATTARE UN FONDO CHE COLTIVATE PER ALTRI? *Come per l'acquisto di un appartamento, potete garantirvi l'operazione col mezzo di una speciale forma assicurativa.*

SIETE IN ETA' AVANZATA, NON AVETE EREDI E POSSEDETE UN PICCOLO CAPITALE, CHE NON VI DA UN REDDITO SUFFICIENTE PER VIVERE DECOROSAMENTE? *Non avete che da stipulare un contratto d'assicurazione di rendita vitalizia per godere di un reddito anche più che doppio dell'attuale.*

SIETE IMPIEGATI, OPERAI, COMMESSI DI NEGOZIO; OPPURE APPARTENETE ALLE FORZE ARMATE ECC.? *Speciali forme di assicurazioni collettive sono a vostra disposizione e vi offrono particolari vantaggi.*

SIETE MOBILITATI PER L'AFRICA ORIENTALE? *Avete il mezzo di coprire anche il rischio di guerra.*

Questi pochi esempi vi dànno l'idea della larga utilizzazione a cui si presta l'assicurazione sulla vita; i casi contemplabili però sono tanti, che non è possibile elencarli in breve spazio.

MA, DOMANDERETE VOI, L'ASSICURAZIONE SULLA VITA IMPORTA UNA GRAVE SPESA?

La risposta è facile: **OGNUNO PUO' ADEGUARLA ALLE PROPRIE DISPONIBILITA'.**

Ricordiamo che, nelle forme popolari adottate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tale spesa può perfino essere limitata a

CINQUE LIRE MENSILI

senza nemmeno il disturbo per l'assicurato di doversi sottoporre a visita medica.

"PRÆVIDENTIA"

ASSICURAZIONI - RIASSICURAZIONI - CAPITALIZZAZIONI

Sede e Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale, 89

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazione a interesse garantito

A PREMIO ANNUO:
versando **L. 1000** all'anno per 20 anni, alla scadenza la PRAEVIDENTIA pagherà **L. 30.969.**

A PREMIO UNICO:
versando una volta tanto **L. 6.855,60** dopo 25 anni la PRAEVIDENTIA pagherà **L. 20.000.**

Le Polizze possono anche essere al portatore

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI garantisce integralmente le Polizze della PRAEVIDENTIA

Le Agenzie dell' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI rappresentano la PRAEVIDENTIA nelle singole zone.

GLI SPORT

I «giovedì degli azzurri»

Ripresa di contatto
in un'ora di ginoco

Gli azzurri hanno tenuto ieri la prima riunione, in preparazione per i prossimi avvenimenti internazionali. Un nucleo di dodici uomini, scelti fra elementi anziani ed elementi d'avvenire e disposti in modo da permettere lo studio di possibili inquadrature nel prossimo futuro, era stato originariamente convocato. Dei prescelti vennero a mancare Borsetti, l'ala destra della Fiorentina, che, per guarito da recente ferita, risulta non ancora disponibile, ed in sua sostituzione venne chiamato Pasinati della Triestina; Allemandi, ancora a letto per influenza, per cui vennero convocati due sostituti, Manzo della Lazio e Foni della Juventus, e Colaussi, fermo per ferita riportata in campionato domenica. A prendere il posto di quest'ultimo venne all'ultimo ora invitato Sfiano, del Torino.

I tredici uomini rimasti definitivamente a disposizione non furono, quindi, cani di «duplicato» se non in una posizione, quella del terzino sinistro, dato che per il [illegible] del portiere già era prevista la opportunità di sottoporre a prova due uomini, uno fra i titolari e l'altro fra gli allenatori. Così la squadra potè scolpire il suo lavoro pressochè in formazione identica nei due tempi — il primo di 35 ed il secondo di 40 minuti. — Nel primo tempo i Nazionali si allinearono nella formazione: Masetti (Roma); Monzeglio (Roma) e Manzo (Lazio); Picciolo (Fiorentina), Faccio (Ambrosiana) e Spanghero (Triestina); Pasinati (Triestina), Meazza (Ambrosiana), Piola (Lazio), Ferrari (Ambrosiana) e Sfiano (Torino). La rete degli allenatori — gli undici allievi del Torino — era difesa da Amoretti (Fiorentina). Nel secondo tempo i due portieri si scambiavano il posto, e Foni (Juventus) prese il posto di Monza come terzino sinistro. Ad un certo punto della ripresa Masetti, per una ferita leggera, ma dolorosa ad una gamba, dovette abbandonare il suo posto. Fu sostituito da Amoretti, ed in rinforzo agli allenatori venne chiamato un portiere degli allievi del granata.

I Nazionali segnarono tre punti nel primo tempo, per merito di Piola all'11° m., di Sfiano al 30° e di Piola ancora al 35°. Nel corso della ripresa Piola segnò ancora al 10° ed al 15° m. Continuarono la serie Pasinati al 14° e Ferrari al 24°, e Piola pose il sigillo al punteggio con altro due reti ottenute al 34° ed al 39° minuto. Al 21° m. della ripresa gli allenatori segnavano con tiro improvviso per merito di Gallea.

Fu, quello degli Azzurri, lavoro di ordinaria amministrazione. Nè brillante, nè sciatto. Non vi si vide nè soverchio impegno, nè apatia. Si trattava di rompere il ghiaccio, di ritrovare assieme elementi esperti e nello stesso tempo di collaudare in una inquadratura pratica uomini che han possibilità di far strada domani. Ognuno dei convocati fece il suo dovere nel senso desiderato. Occorre, a questo proposito, tener presente che buona parte dei convocati già aveva compiuto un [illegible] allenamento nella giornata di ieri, per necessità di campionato e che, quindi, non era in grado di forzare per l'accasione. Chè non sempre gli interessi della Nazionale e quelli del campionato coincidono a perfezione.

In buona forma apparvero fra gli altri Piola, che fece una vera scorpacciata di reti — sei in poco più di settanta minuti di giuoco —, Pizziolo, i due portieri, Mollca e Foni. Particolare attenzione richiamò l'ala destra Pasinati. Il triestino, che ha difetti di stile e di posizione d'altronde curabili, possiede doti di scatto, di velocità, di intraprendenza e di coraggio notevoli. Punta diritto allo scopo come il suo collega di squadra Colaussi, ed ha una franchezza ed una serenità che possono tornare utili nel campo internazionale.

Il campo su cui si svolse la prova fu reso pesante dalla pioggia caduta nella mattinata.

Vittorio Pozzo

Le punizioni del D. D. S

Roma, 12 notte.

Il D. D. S. ha omologato tutti i risultati delle partite di serie A), B), C) giuocate l'8 corrente [illegible]. Per contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Bari-Juventus, ha multato il Bari di L. 500; ha squalificato per una giornata il giuocatore Perucchetti del Brescia

Un raduno ciclistico a Torino
per la Fiera del ciclo e motociclo

In occasione della Fiera del Ciclo e del Motociclo, che vedrà tra la fine di marzo e l'inizio di aprile la sua undicesima effettuazione nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino, il Dopolavoro Artigiano di Torino organizzerà, sotto gli auspici della sede provinciale dell'Opera N. D., un grande Raduno ciclistico interprovinciale. Il cui svolgimento è fissato per domenica 29 marzo, per il giorno dopo, cioè, dell'inaugurazione della Fiera.

La manifestazione godrà certo di un bel successo di partecipanti, giacchè ad essa potranno concorrere i ciclisti raggruppati nelle formazioni dopolavoristiche del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, nonchè tutti i dopolavoristi della Provincia di Milano. Il minimo da percorrere per ogni radunista è di soli 20 Km. e gli arrivi in piazza Statuto, meta del percorso, dovranno avvenire in mattinata fra le 9 e le 11,30. Alle 11,30, infatti, avrà inizio il pittoresco corteo attraverso le vie cittadine, secondo un itinerario non ancora fissato.

Un ruolino di marcia accompagnerà ogni radunista e dovrà portare i [illegible] visti » della partenza, dei controlli e dell'arrivo, per poter concorrere all'estrazione a sorte, che avverrà alle ore 15, dei numerosi e ricchi premi, fra i quali primeggiano dieci eleganti biciclette.

Le iscrizioni [illegible] inviate fino a tutto il 27 c. m. al Dop. Artigiano (P. Cavour 3

La «Sei giorni» sciistica

La perfezione organizzativa - La affermazione degli allievi della Scuola del Sestriere

La seconda «Sei giorni» sciistica è passata agli archivi. Prima, però, di chiudere definitivamente il discorso sulla grande manifestazione, riteniamo necessario dire su di essa ancora qualche cosa. Anzitutto dell'organizzazione. E' intuitivo che per una competizione così originale e così complessa come questa, che si svolge su sei differenti percorsi di discesa, distanti l'uno dall'altro, l'allestimento organizzativo sia tutt'altro che facile. Ebbene, tutto ha funzionato alla perfezione, dai servizi puramente tecnici (segnatura percorsi, controlli, ecc.) agli utilissimi servizi di collegamento radio, affidati ai bravi Alpini del 3° e preziosi servizi dei trasporti, presieduti dall'ing. Ermanno Pettiti, di cronometraggio e di stampa.

Di questo deve essere reso merito al Circolo Sciatori Sestriere, ai suoi infaticabili tecnici sig. Rivera, ing. D'Albertis e rag. Oneglio ed ai loro collaboratori. Ma occorre anche dire che, se tutto ha filato ottimamente, molto lo si deve anche... al Sestriere ed alla incomparabile zona, che lo circonda. Chè, tornando a ripetermi, nessuna località come il Sestriere, ricca di itinerari di discesa uno più vario dell'altro, ricoperta ancora in marzo di neve buona e abbondante, e servita da una modernissima e rapida rete di comunicazioni, potrà mai ospitare una manifestazione come quella della «Coppa del Re».

Nel quadro complessivo delle sei gare, ciò che ha sopratutto stupito è stata l'affermazione dei ragazzi del Sestriere, piazzatisi tutti nei primi dieci nella classifica generale. Quello che hanno fatto i giovanissimi valligiani ha veramente del meraviglioso, quando si pensi che era la prima volta che si allineavano in una competizione internazionale di tale portata e che solo da quest'anno si erano dedicati attivamente alla discesa. L'affermazione di Camillo Passet, di Giuseppe Faure e di Clemente Lantelme, i primi due di 18 anni e il terzo di 20 anni, conferma, oltre alle loro doti personali di resistenza, di stile e di coraggio, la eccellenza dell'insegnamento impartito dalla Scuola per maestri di sci del Sestriere. I tre promettenti ragazzi ed i loro compagni li rivedremo domenica in gara di discesa e slalom che concluderanno il primo, riuscitissimo corso della Scuola stessa.

La seconda «Sei giorni» sciistica ha riportato ancora quest'anno un chiaro successo internazionale. Ma si deve giungere a qualcosa di meglio. La competizione del Sestriere, con l'interesse che ha suscitato in tutta l'Europa sciistica e con l'importanza che ha assunto, merita una più larga e brillante partecipazione internazionale. A ciò si potrà giungere se la F.I.S.I., vincitrice del primo ambito «Trofeo Edoardo Agnelli» per Nazioni, inscriverà tempestivamente per l'anno venturo la «Coppa del Re» nel calendario agonistico internazionale della F.I.S.

s. m.

Gli Alpini del cap. Silvestri
festosamente accolti ad Aosta

Aosta, 12 notte.

Accolti da vibranti manifestazioni di entusiasmo sono rientrati oggi in sede, presso la Scuola Militare di Alpinismo, gli alpini del Capitano Silvestri che hanno trionfato alla IV Olimpiade Invernale di Garmisch. Alla stazione, ad attendere l'arrivo della valorosa squadra si trovavano S. E. il Prefetto, il Federale, il comandante della Scuola di Alpinismo tenente colonnello Masini, tutte le autorità civili e militari.

Composto si un imponente corteo, preceduto dalla fanfara reggimentale, gli Alpini sono sfilati per la città, fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia e di entusiasmo. Giunto in Piazza Carlo Alberto, il capitano Silvestri, assolvendo ad un desiderio della sua squadra verso i Caduti di Aosta, ha deposto una corona di fiori alla base del monumento. Quindi il Federale ha rivolto ai vincitori di Garmisch vibranti parole di saluto e di elogio. E' seguito infine un ricevimento in Municipio.

Nuova frattura alla gamba
riportata da Nöbl

Sestriere, 12 notte.

Una grave disgrazia è di nuovo successa al Hans Nöbl, il famoso campione austriaco direttore tecnico della Scuola nazionale sciistica del Sestriere, ancora convalescente per la frattura alla gamba riportata l'anno scorso. Nöbl, provando oggi la discesa della Banchetta, è caduto malamente, spezzandosi la gamba malata proprio nello stesso punto.

Il Trofeo Fiduciaria Provinciale
alle Giovani Fasciste di Pinerolo

Si è disputata, sui Colle della Vaccera, la gara sciistica per il Trofeo Fiduciaria Provinciale Giovani fasciste a cui presero parte una trentina di concorrenti, appartenenti a sei centurie delle Valli Pellice, Chisone e Germanasca. Il Trofeo venne vinto dalle giovani fasciste di Pinerolo in 58'36" e 2/5 su quelle di Torre Pellice. Ecco la classifica: 1. Ammerod Jole (Pinerolo), 16'33"; 2. Revel E. (Luserna), 16'41"; 3. Bonnet I. (Angrogna); 4. Quattrini L. (Torre Pellice); 5. Usseglio A. (Luserna); 6. Long A. (S. Germano); 7. Camussi L.; 8. Rollini E.; 9. Amour A.; 10. Musi P. ed altre.

Il torneo tennistico
di Bordighera

Bordighera, 12 notte.

E' continuato oggi il torneo tennistico internazionale con i seguenti risultati:

Singolare uomini: Rado b. Taroni 6-1, 6-3, 6-2. *Singolare femminile*: Orlandini b. Grioni 7-5, 4-6, 8-1; Aubin b. Maranito 6-1, 6-1.

Doppio uomini: Rado-Vido b. Palmieri-Taroni 6-4, 3-7, 6-3; Levi Della Vida-Gabrovitz b. Vodicka-Lund 4-6, 6-3, 6-0. *Doppio femminile*: Orlandini-Manfredi b. Jurelich-Rotherham 6-3, 6-1; Manautto-Grioni b. Pardo-Springer 7-9, 6-3, 6-4. *Doppio misto*: Orlandini-Levi Della Vida b. Manfredi-Vodicka 6-1, 6-0; Grioni-Taroni b. Pardo-Vido 6-3, 6-4; Springer-Lund b. Jurelich-Buss 6-3, 6-1.

Risultati di gara

ALESSANDRIA — Torneo schermistico di Corpo d'Armata fra maestri: Fioretto, 1.o Barra, 8 vitt.; 2.o Di Tullio, 8 vitt. dopo barrage; 3.o D'Amore, 6 vitt. — Spada: 1.o D'Amore, 8 vitt., 2.o Aeris, 7 vitt., 3.o Di Tullio, 6 vitt. — Sciabola: 1.o Basso, 9 vitt.; 2.o Pisani, 9 vitt., dopo barrage; 3.o D'Amore, 7 vittorie.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Qualche battuta ancora sostenuta all'inizio, poi l'attività del mercato diminuisce e affiora qualche realizzo sui valori più in vista che cedono alcune unità. Per contro altri titoli poco trascurati trovano un interessamento maggiore con progressi assai notevoli. Tali le Bonomi, Snaidero, Monteponi ed Edison. Fondi Pubblici e sostenuti ma calmi.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	94 —	F. C. E.	78 —
Id. cont.	73 00	Ceca	78 80
Redim. 5%	73 85	Edison	203 50
Id. cont.	73 80	Dora	11 10
U.T.N. 1940	[illegible]	Garigliano	700 50
Id. 1941	98 80	Nebiolo	156 50
Id. 1943 (1)	98 25	Tedeschi	80 [illegible]
Torino 4½%	100 50	Monzeglio	123 —
Id. 5%	100 —	Riva	200 —
S. Paolo 4%	101 50	Ansaldo	47 25
Id. 3½%	100 50	Fiat	300 50
Ferrov. 3%	70? 50	C. I. R.	150 —
F.S.I. 4½%	101 50	Schiappa.	6 —
Elter 4½%	107 —	Mira Lanza	115 50
Cr. Agr. 4%	102 —	Monteponi	101 —
Stet 4%	104 —	St. Amiata	35 —
R. Italia	— —	Montecatini	107 —
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	425 —
Mediterr.	102 —	Florio	87 75
Meridion.	103 —	V. Ofanto	39 50
Torino Nord	101 —	Lane Ital.	1302 —
Navig. A.I.	112 50	Valli Lanzo	97 —
Italgas	13 1875	Cot. Merid.	10 —
Riunz. A. I.	101 —	Viscosa	203 —
Sip	90 75	Beni Stabili	220 —
Terni	221 —	Cartiera It.	123 —
Valdarno	101 —	Bolzoni	251 —
Merid. El.	220 —	Fiam. Ital.	170 —

CAMBI: Parigi 85,15; Belgio 242,76; Londra 68,39; Svizzera 411,75; Olanda 566,10; New York 12,55; Germania 5,0259.

MILANO, 12. — Continua la bonaccia tra larghi cessioni per quanto alla chiusura non siano stati mantenuti i corsi massimi praticati. Il desiderabile ribasso [illegible] tra 74,25, 73,90 e 73,85 e la Breda all'unico prezzo di 75,82 per fine corrente mese. Fra gli azionari la maggiore attività e stata raccolta dalla Breda, Edison e Rumo.

Cotonifici 686,50; Medi. 482; Meridionale 564; Costruz. 393; Naz. 64; Canotti 200; Forst 62; Dona 62; Tirreno 85,50; Diana 259,50; Stamp. 458,50; Conti 555; Linif. 354; Rosseti 369,50; Rotondi 296; Tori 26,50; Cot. Merid. 16,50; Un. Manif. 254; Gavardo 433; Rossi 3450; Targetti 85,50; Cascami 329,50; Bernasc. 54; Rota 265,50; Puecheli 73; Burgo 251; Amaldo 44,50; Ilva 200,25; Metall. It. 224; Amiata 35,50; Montec. 196,50; Balm. 195; Breda 164; Bianchi 96,50; Isotta 29,75; Fiat 302,25; Rumo 65,50; Adr. Elettr. 156,75; Piccoli. 185,50; Ciali 271,50; Dinamo 292; Brevi. 236,25; Valdarno 100,50; Emil. 382; Terni 271,50; Elettr. Gerli. 125; Ital. Rad. 85,25; Ilva 73,75; Edison 265,75; Id. Postercati 192,50; 800 90,50; Tirso 106; Virzoli 105; Merid. Elettr. 279,75; Terni 255; Cons 10,93; Tren. 67; Isotti 193,25; Cred. 422; Zucch. 1470; Ralli. 486; Italcem 154,75; Lanza 196,25; Petroli 8,50; Aeffe 44; Rend. Rec. 80,50; Id. 7 % 20,25; Fondi Rust. 82,25; Rem Stabili 218; Saiporia 20,50; Raroni 83,50; Gr. Alb. 42; Italcem. 154; Piccoli It. 1151; Piccoli e C. 580,50; Ass. Generali 4060.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 52,90; Ferrovie It. 3% 291,50; Cagne 5% 492; Id. 6,50% 498,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 453; I.R.I. 4,50% 341,75; Elter 4,50% 346,50; Stet 4% 318; Fr. Austriaco 4,50% 387; Fr. Germanico 7% 139; Fr. Young 5,50% 307; Fr. Polacco 7% 480,50; Fr. Ungheresi 7% 302; C. R. Bologna 5,50% 423, Id. 4% 406,50; Id. già 5-5 4% 428; C. R. Milano 3,50% 409; Id. 4% 430,60; Id. già 5-5 4% 443; Cons. Dann. Terr. 4% 389; Id. già 5,50 4% 410; Cons. Cred. Agr. Rigi. 4% 398,50; Id. già 5-5 4% 404; Banca Naz. Lav. 4% 424; Id. già 5-5 4% 405; C.P.I.P. Bianc. 3,50% 393; Id. 4% 416; Id. già 5-5 4% 428; Cred. Fond. Sardo 4% 401; Id. già 4,50-5-5 4% 416,75; Ist. C. F. Trid. 4% 409; Id. già 5-5 4% 455; Ist. C. R. Venezia 4% 416; Id. già 5-5 4% 423,50; Cons. Pubbl. Ord. 5% 469; Id. (a Pol.) 6% 466; Cr. Navale 6,50% 482; Ist. Fond. Rom. 3,50% 395; Id. 4% 407, Id. già 4,50-5-5 4% 424,50; I.M.I. 5% 958; I.M.I. Edilizio 3,50% 356,50; Id. 6% 467,50; I.M.I. S. Paolo Tor. 3,50% 394,50; Id. 3,75 % 486; Id. già 5 4% 439; Cons. Acqua Pot. 6% 449; Unif. di Milano 4% 80,50; Ant. Bergamo 6% 366; Ant. Toscane 6,50% 458; Mediterranee 4% 400; Id. 5% 486; Meridionali 3% 305,50; Nord Milano 4% 409,50; Id. 4,50% 450; Id. 5,50% 471,50; Id. 6% 498; Adriatica 6% 478; Edison 6% 496,50; Emiliana 6% 499; Id. 6% 453; Mil. 6% 456,50; Forze Idrauliche 6% 435; Terme 6% 478,50; Cisalpina 1930 6% 454,50; Cis. Concenter 6% 460; Cis. 1934 6% 454; Beno 5% 426; Id. 6% 465; Merid. Elettrica 4% 427,75; Id. 6% [illegible]; Stipel 6% 471; Unes 6% 436; Cons. Prov. Econ. 4,50; 410; La Centrale 5% 427,50; La Rissacente 6% 443; Unif. Canap. Naz. 6% 443.

GENOVA, 12. — Cr. Mngl. 4 % 402; S. Paolo 4 % 443; Nordd. 668; Meridi. 481; Rubatt. 65; Lloyd Sab. 4,50; Alta it. 119; Polare 4,50; Cot. Meridion. 14,50; Sida 383; Montec. 197; Amiata 35; Ilva 201,75; Ansaldo 46; Metalli. it. 219; S. Giorgio 295; Piat. 302,50; Unes 1) 330 50,50; Terni 252,50; Erid. 428,50; Vinelli 1500; Hafim. 480; Idrolit. 191; Molini 295,50; Aedes 82; Boni Stabili 219.

ROMA, 12. — B. Lav. 4 % 400; Cr. Mngl. 4 % 408; Cr. Fond. 428; Centrale 827; Merid. 666; Tram. 50; Rubatt. 64; Cot. Merid. 16,25; Sida 383,50; Metall. it. 218; Ilva 202; Montec. 197; Amiata 35; Ansaldo 44,25; Piat. 307; Terni 252; Rom. Elettr. 346,75; Id. Enerli. 78,50; Fondi Rust. 82; Immob. 514; B. Stab. 218; Imps. Fond. 40,50; Risanamento 932; Acqua Marcia 700.

TRIESTE, 12. — Adria 21; Cantieri 10,75; Libera Triestina 35,75; Premuda 237; Ass. Gen. 3970.

CONSOLIDATI (12 marzo 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	93 80	93 90	93 90	94 —
Red. 3,50%	73 05	73 00	73 025	73 05
Id. 1940	98 40	98 25	98 30	98 30
» 1943	98 05	98 10	98 10	98 20
5 % lordo	98 05	98 10	98 05	98 —
Ven. 3,50%	85 50	85 90	85 10	85 50
CAMBI				
Stati Un.	12 63	12 63	12 63	12 62
Inghilt.	62 10	62 20	62 20	62 30
Francia	83 15	83 15	83 15	83 15
Svizzera	411 75	411 75	411 75	411 75
Argentina	— —	3 45	— —	— —
Belgio	212 75	212 75	— —	— —
Cecoslov.	62 35	62 35	— —	— —
Germania	505 50	505 50	— —	— —
Olanda	566 10	566 10	— —	— —
Spagna	128 50	132 50	— —	— —

BORSE ESTERE

BERLINO, 12. — Dopo un esordio irregolare, si è avuto un mercato assolutamente tranquillo e scoglitato. Alcuni corsi hanno perduto dei punti. Ma la Borsa si è chiusa in genere sostenuta e resistente.

Sterlina 12,385; dollaro 2,488.

Reichsbank 158 [illegible]; Berliner Handelsges 111 1/2; Deutsche Bank 92,50; Dresdener Bank 92,50; Commerz - u. Privat-Bank 92,25; Norddeutscher Lloyd 17 5/8; A.E.G. 35; I. G. Farbenindustrie 150 3/8; Gesfurel 125,25; Ver. Stahlwerke Elberfeld 130; Bemberg 99 5/8; Zellstoff Waldhof 118; Salzdetfurth 178; Harpener Bergbau 114,50; Mannesmann 51 5/8; Klöckner - Werke 85,75; Roesch. Koln 96,75; Siemens & Halske 166 7/8; Id. Licht und Kraft 135; Aku 48 3/4.

PARIGI, 12. — Mercato resistente. Rendita 3% 69,10; Prestito [illegible] 1932 % 74,55; Banca di Francia [illegible]; Crédit Foncier [illegible]; Crédit Lyonnais [illegible]; Al. Suez 16.100; C.ie Gen. Elettricità 1323; Thomson-Houston 168,50; Stab. Kuhlmann 684; C.ie Gen. Transatlantique 18; Citroën 97; Wagons-Lits 48; Rio Tinto 1436; Royal-Dutch 24.250; Paris Lyon Méditerranée 895; Creusot 1585; Shell Transport 350; De Beers 87; Geduld 782; Montecatini in contanti 155; Id. (a [illegible]) 156.

TORINO, 12. — Tendenza debole. Baltimore e Ohio 63,75; Electrobank 410; Motor Columbus 166; Siem 32,50; Un. Banche 6v. 170; Soc. di Banca 6v. 516; Credito 6v. 582; Ringano 955; Elettr. Licht e Kraft 116; Aluminium 1730; Bally 900; Brown Boveri 108; Lonza 75,50; Nestlè 613; Gevillana 153; Young 24,25.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Ghiotti Paolo**, impresario, via Sacchi 3; costituzione 9-3-36 ed apertura di creditori; giudice delegato Rovigno; curatore Amerio avv. Maggiorino; verifica crediti 13-4, ore 9,30. — **Roggiapane Francesco**, prodotti alimentari, via Maria Vittoria 29; sentenza 9-3-36 su istanza privata; giudice delegato cav. Rostan; curatore Albini avv. Pier Luigi; verifica crediti 14-4, ore 9,30. — **Alcati Renato**, calze e maglierie, corso Reg. Margh. n. 138; sentenza 10-3-36 su istanza di creditore; giudice delegato Suglia cav. uff. Francesco; curatore Avenati Bassi avv. Pietro; verifica crediti 25-4, ore 10. — **Giannetta Simone**, calze e generi vari, via Bianchi 4; sent. 9-3-36 chiusa per pienti fallimenti per passivo inferiore a L. 20.000. — **Viaja Giuseppe**, saponiere, v. M. Vittoria 25; decreto 10-3-36 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Crespi avv. Guido.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Marzo 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Stato	Mare
Genova	14,0	10,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	11,0	10,0	dim.	misto	»
Milano	12,0	8,0	»	cop.	—
Venezia	11,0	10,0	»	piov.	mos.
Trieste	10,0	11,0	»	cop.	»
Bologna	12,0	10,0	»	cop.	—
Firenze	15,0	9,0	»	cop.	—
Ancona	13,0	11,0	»	»	mare
Rimini	12,0	10,0	»	»	agit.
Roma	19,0	14,0	»	»	»
Napoli	21,0	14,0	»	»	mare
Bari	18,0	12,0	»	misto	grus.
Taranto	16,0	13,0	»	cop.	»
Palermo	23,0	13,0	»	ser.	mare
Catania	17,0	13,0	»	misto	agit.
Messina	18,0	13,0	staz.	»	»
Cagliari	18,0	10,0	var.	cop.	mare
Tripoli	24,0	17,0	sens.	ser.	»
Bengasi	20,0	11,0	dim.	cop.	»
Rodi	16,0	14,0	staz.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Dal R. [illegible]storio di Pino

Massima + 10,7

Previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Tendenza generale a nuova perturbazione. Stato del cielo: nuvoloso o coperto con piogge o pioggerello. Venti generali deboli o moderati in Val Padana, quasi forti o forti sulle rimanenti regioni settentrionali; mistrali o quasi forti infuranno nuovamente sulla Sardegna; forti o fortissimi tra sud e ponente sulla Sicilia. Prevalenza di correnti meridionali attorno, fortissimo sullo Jonio e nel basso Adriatico, forti altrove. Temperature: in lieve diminuzione sul versante tirrenico, stazionaria altrove. Mare: molto agitato o grosso sui bacini meridionali e centrali, agitato restante.

SOCIETA' ANONIMA

"MIRA-LANZA"

Fabbriche di Saponi e Candele

Sede in MIRA

Capitale sociale L. 60.000.000 int. versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 marzo 1936, alle ore 11, in Genova, nei locali della Direzione Generale della Società, piazza Corvetto n. 2 int. 6, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1935 e deliberazioni relative.
4. Determinazione del numero degli Amministratori e nomina di Amministratori.
5. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione del compenso ai Sindaci effettivi.

Il deposito delle Azioni, per essere ammessi all'Assemblea, dovrà effettuarsi entro il 24 marzo corrente, presso: la Sede della Società in MIRA; la Direzione della Società in GENOVA; le Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Venezia della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO e del BANCO DI ROMA; la Banca PICTET & C.ie di GINEVRA; la Banca ARMAND Von ERNST di BERNA.

Per le Azioni nominative basterà la iscrizione nel Libro dei Soci in data anteriore a quella stabilita per il deposito. I Soci possessori di titoli nominativi, ai quali eventualmente non fosse pervenuto il biglietto di [illegible], potranno presentarsi all'Assemblea esibendo il Certificato dei loro titoli.

Mira, li 10 marzo 1936-XIV (1761

Il Consiglio di Amministrazione.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 12. — Grano fino al [illegible] per qt. L. 134-135; grano buono mercantile 11-115; grano mercantile al [illegible] 110-112.

Castelsangiovanni, 12. — Frumento buono mercantile al Q.le L. 113-117; id. fino 117-119; granoturco 80-85; segala 56.

Casale, 12. — Grano al qt. da lire 112 a 114; barbarietto (mercato) 105-105; segala 90-93; granoturco 78-80.

Frugarolo, 12. — Grano da L. 112 a 114; granoturco 79-83; segale 93-94.

Novi Ligure, 12. — Frumento da L. 113 a 115 al qt.; segale 90-95; avena 85-90; granoturco 83-85.

Novara, 12. — Grano al Q.le L. 115-118; granoturco 79-82; segale 91-93.

BESTIAME

Alessandria, 12. — Bestiame da macello, buoi grassi per qt. L. 365-370; manzi 370-380; vitelloni 385-390; vacche 340-360; manzi 350-400; buoi di 3.a 160-170.

Castelsangiovanni, 12. — Buoi al Q.le L. 340-370; vacche com. 170-300; manzi 340-370; vitelli da latte 340-380; suini grassi 360-410.

Cuneo, 12. — Buoi da macello da L. 2? a 34 al mc.; vacche id. 14-19; manzi 23-26; vitelloni 25-29; vitelli nostrani 26-30; id. della coscia 36-40; vacche id. 14-19; manzi 23-26; vitelloni 25-29; vitelli nostrani 26-30; id. della coscia 36-40; vacche id. 14-19; manzi 23-26; vitelloni 25-29; vitelli nostrani 26-30; id. di 2.a 34-38; manzi della coscia 37-45; maiali da macello 29-37; lattonzoli 50-65.

Fossano, 12. — Buoi da macello di 1.a qualità da L. 345 a 360 al qt.; id. L.a 1.a 330-340; vacche da macello di 1.a 320-350; id. di 2.a 170-300; buoi da lavoro 345-350; vacche da lavoro 310-340; vitelli di 1.a 310-360; id. di 2.a 170-250; manzi grassi 350-385; manzi misti 320-360.

Novara, 12. — Buoi al Mc. L. 29-33; vacche 12-14; vitelli 34-43; manzi 34-42; manzi grassi 36-39.

Novi Ligure, 12. — Buoi da macello da L. 22 a 25 al mc.; manzi 33-36; vitelli 38-43; vitelloni 22-36; manzi grassi 34-36.

VINI

Alessandria, 12. — Vino rosso da pasto comune al [illegible], dalla cascina, per Hl. L. 40-50; bianco sceco 50-60; barbarsto 55-65; barbera 70-90; barbera extra 90-100; freisa 75-85; grignolino 90-100; nebiolo 110-130; barbaresco 120-140.

Castelsangiovanni, 12. — Nostrani da pasto grandi 10 a[illegible]. L. 42-50; id. grandi 11, 50-60; scelti di collina 75-90; finissimi 100-115.

Novi Ligure, 12. — Vino da tavola da L. 60 a 90 l'Hl.; vino rosso superiore, vino abboccato e da mezzo taglio, 90-100; vino barbera 100-120; vini annalate da bottiglie 120-140; vino bianco secco comune 65-70.

S. Salvatore Monferrato, 12. — Barbera da L. 60 a 110 per 17.; comune da pasto 70-90; dolcetto 120-140; barbera superiore 140-160; freisa 130-155; moscato liquoroso per bottiglia 120-145; lambrusco 90-100; vini italianini di seconda produzione 100-105.

DEBITI PUBBLICI

Previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Tendenza generale a nuova perturbazione. Stato del cielo: nuvoloso o coperto con piogge o pioggerello. Venti generali deboli o moderati in Val Padana, quasi forti o forti sulle rimanenti regioni settentrionali; mistrali o quasi forti infuranno nuovamente sulla Sardegna; forti o fortissimi tra sud e ponente sulla Sicilia. Prevalenza di correnti meridionali attorno, fortissimo sullo Jonio e nel basso Adriatico, forti altrove. Temperature: in lieve diminuzione sul versante tirrenico, stazionaria altrove. Mare: molto agitato o grosso sui bacini meridionali e centrali, agitato restante.

L'INFLUENZA

attacca a preferenza il sistema nervoso, e così s'apre l'adito ad invadere qualunque altra parte dell'organismo *(le vie respiratorie, l'intestino, i reni, ecc.)*. Sarà un attacco leggero e facilmente superabile per le persone sane; ma può diventare grave e funesto per chi era precedentemente indebolito o affetto da malattia cronica. Bisogna valersi di tutti i mezzi per premunirsi, aversi riguardi igienici e aiutarsi con fosfati, sali di stricnina, che sostengono come la chinina il tono nervoso. E questi mezzi sono validi tanto nel prevenire la malattia, quanto nella convalescenza, durante la quale si fa male a trascurare le cure, ed è un errore il credere che tutto sia passato sol perchè non si ha più febbre. La cura migliore è quella del Mondiale Ricostituente

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)

Bari, 5 gennaio 1936 - XIV

Posso assicurarle che in persona adulta di mia famiglia dopo una prolungata infezione influenzale l'ISCHIROGENO risollevò rapidamente *e duraturamente l'esaurimento organico col* riacquisto delle forze e della vivacità.

Prof. OLIMPIO COZZOLINO

Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università Regina Margherita - Bari

Perugia, 18 giugno 1927 - V

Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento *dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte* le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.

Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Perugia

Aut. Pref. di Bari N. 19981 del 21 gennaio XIV

GRANDE QUANTITA' MOBILIO IN LIQUIDAZIONE VERITIERA

presso l'Ente Aste Liquidazioni - Via Sagino 5. Prinzie anche convegnarli per liquidarli velocemente.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Ufficio dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino: via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-2752, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica relativa all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in rag

Anno 70 — TORINO - Venerdì 13 Marzo 1936 - Anno XIV — Num. 63

117° GIORNO dell'assedio economico

Le sanzioni un giorno avranno fine. Ciò che rimarrà dopo l'iniquo esperimento sarà la prova di fierezza e di resistenza opposta dal popolo italiano ai suoi affamatori. I paesi sanzionisti se ne ricorderanno per molto tempo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Anche il signor Eden si è fatto premura di ricordarci che l'Italia è garante del Trattato di Locarno. E' per rafforzare il peso della nostra garanzia che il Ministro degli Esteri britannico ha propugnato, dieci giorni fa, l'embargo sul petrolio contro l'Italia?

Hitler risponde a un passo inglese
respingendo ogni limitazione di sovranità

Londra, 12 notte.

Si rivela, all'ultim'ora che mercoledì sotto, il Ministro degli Esteri Eden inviò a Hitler un memorandum a nome dell'intero Gabinetto britannico, nel quale erano espresse le vedute di quest'ultimo e in particolare era posta in risalto la gravità estrema con la quale questo Governo considerava la situazione prodotta in Europa dalla denuncia dei trattati di Locarno e di Versailles. Ora mente, poi, Eden accompagnava l'ambasciatore tedesco di malattere presso il Cancelliere Hitler che egli compiesse un gesto spontaneo di pacificazione. Il Ministro suggeriva anzi che in Germania ritirasse un numero simbolico di truppe dalla Renania, che si impegnasse a non accrescere le forze armate ed a non intraprendere fortificazioni in Renania, se non altro per la durata del periodo indispensabile a negoziare nuovi accordi e a normalizzare la situazione internazionale.

In sede di conferenza delle Potenze locarnite, il ministro Eden ha informato i suoi colleghi di questo suo passo ed ha dato lettura quindi della replica del Cancelliere Hitler comunicatagli oggi stesso dall'Ambasciatore di Germania. Il documento dice:

«Il governo tedesco non può entrare in discussione nei riguardi di una duratura o provvisoria limitazione della sovranità tedesca in territorio tedesco. Il Cancelliere tedesco desidera tuttavia, allo scopo di facilitare al governo britannico l'accettazione delle proposte tedesche, dimostrare la sua intenzione dichiarata fin dall'inizio di conferire al ristabilimento della sovranità tedesca in Renania, momentaneamente, solo un carattere simbolico. Il numero delle truppe accasermate in alcuni guarnigioni della Renania su basi di pace è stato già comunicato agli addetti militari d'Inghilterra e di Francia a Berlino. Tali effettivi non verranno aumentati momentaneamente e non vi è intenzione, sempre per il momento presente, di inviare queste truppe verso le frontiere francese e belga. Tale restrizione dell'occupazione militare della Renania sarà osservata per la durata delle trattative pendenti. Si presume, tuttavia, che analogo atteggiamento sarà assunto dalla Francia e dal Belgio».

I delegati delle quattro Potenze hanno preso atto di questo documento e riconosciuto unanimemente che esso non reca nessun contributo al superamento delle difficoltà dell'ora in quanto che la Germania rifiuta di compiere il gesto anche simbolico proposto da Londra.

I rappresentanti diplomatici delle potenze della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica e così pure la Polonia hanno avuto ripetuti contatti oggi con Flandin e i suoi collaboratori esprimendo il loro fermo proposito di appoggiare l'atteggiamento che sarà adottato dalla Francia. Negli ambienti tedeschi di Londra si fa correre la voce che il governo sovietico, a guisa di manifestazione del suo risentimento per l'aggravamento della situazione europea causata dalla denuncia del patto di Locarno, ha rinunciato a condurre a termine le trattative impegnate con il governo tedesco per un credito di mezzo miliardo di marchi destinato interamente all'acquisto di merci in Germania entro un periodo di dieci anni.

Eden poi ha avuto un lungo colloquio con il primo ministro Baldwin. In serata le personalità più importanti del partito conservatore, fra le quali sir Austin Chamberlain, sir Samuel Hoare e Winston Churchill, hanno tenuto una riunione in un'aula della Camera dei Comuni per discutere la situazione europea. La conclusione alla quale questa riunione sarebbe giunta è che l'Inghilterra deve rispettare ad ogni costo i suoi impegni e che solo così facendo si eviterà il pericolo di una guerra europea.

R. P.

La visita a Budapest
di Schuschnigg e Waldenegg

Il valore dei Patti di Roma riproclamato dal Presidente del Consiglio austriaco

Vienna, 12 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Berger Waldenegg si tratterranno a Budapest domani e sabato, per far quindi ritorno a Vienna domenica mattina. Se a questo viaggio non si possono attribuire nessuna importanza politica, un particolare significato gli deriverebbe innegabilmente dal fatto che esso segue al soggiorno viennese del Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza e precede l'incontro romano a tre, fissato per la settimana ventura.

In merito all'esito delle conversazioni viennesi del signor Hodza, noi abbiamo già riferito, non vale forse la pena di aggiungere che i giornali jugoslavi (vale a dire del paese amico ed alleato della Cecoslovacchia) vanno stampando in chiare lettere non esservi le speranze riposte nelle visite, realizzate: la *Jutro* di Lubiana segnala, ad esempio, la mancata firma del nuovo Trattato di commercio ed aggiunge, pur osservando che di positivo non si può apprendere nulla perchè tutti stanno zitti, che non è nemmeno il caso di parlare di risultati politici della visita. Secondo questo giornale, i negozianti viennesi avrebbero sofferto del fatto che gli altri Stati Danubiani interessati non hanno rivelato, in materia di collaborazione, la stessa buona volontà della Cecoslovacchia.

Il Cancelliere Schuschnigg, dal punto di partire, ha fatto questa sera delle dichiarazioni all'agenzia ufficiale ungherese, dicendo:

«Più di innegabile vantaggio che dalle idee costruttive di Mussolini e di Dollfuss e con l'attiva collaborazione degli uomini di Stato ungheresi, siano nati i Trattati di Roma. Dal momento della conclusione di questi Trattati, noi abbiamo messo in rilievo che il Patto di Roma non significa un punto terminale, bensì, con l'adeguata comprensione da parte degli altri Stati, può diventare il punto di partenza di una evoluzione positiva per l'Europa Centrale. Le premesse di allora non sono ancora maturate; d'altro canto è, però, un fatto che il riconoscimento dei primi risultati dei Patti romani si fa sempre più strada, e proprio negli ultimi giorni, nel corso dei miei colloqui con il Presidente del Consiglio cecoslovacco dott. Hodza, l'ho potuto ancora una volta constatare con soddisfazione. Vedo però manifestarsi, in tutti gli Stati, anche un altro riconoscimento, e cioè quello della necessità della cooperazione economica: a Budapest, a Roma e a Vienna si può con un certo orgoglio far rilevare che furono proprio questi centri a prendere per primi, nella loro politica commerciale, anche a costo di sacrifici dell'una o dell'altra parte, nuove vie. Dal nuovo sistema risulta però la necessità di sviluppare, di volta in volta, i risultati ottenuti ad un esame, e riflettere se, sulla via intrapresa della cooperazione politico-economica, si possa proseguire. Tutti i miei incontri, abbiano essi avuto luogo a Vienna, a Budapest, a Roma, si sono svolti nell'armonia di questo spirito di fertile positivismo, ed io non dubito che anche la imminente conferenza di Budapest e quelle che subito dopo seguiranno a Roma in occasione dell'incontro dei firmatari dei Patti romani, daranno buoni frutti per tutti i partecipanti».

L'ex-Ministro degli Esteri Gratz ha dichiarato che l'Austria e la Ungheria hanno un identico interesse a vedere l'Italia riacquistare, nella politica europea, piena libertà di azione.

I. Z.

Preparativi militari tedeschi
alla frontiera svizzera

Ginevra, 12 notte.

Si ha notizia da Basilea che nella giornata odierna i servizi tecnici del Genio tedesco hanno percorso la regione di Loerrach, la cittadina sita a due chilometri dalla frontiera svizzera. Questa ispezione del Genio tedesco è stata fatta per preparare il terreno a delle sezioni di artiglieria che devono arrivare tra poco a Loerrach.

Si lavora giorno e notte nei dintorni di Basilea alla costruzione di trincee e di rifugi sotterranei e le fabbriche di pastiglie Wybert sono state trasformate in depositi di materiale bellico. Ottocento soldati di varie armi, stazionano attualmente a Loerrach.

I giornali svizzeri hanno la consegna di non pubblicare nulla dei recenti movimenti di truppe tedesche nei pressi della frontiera svizzero-tedesca. I giornali di Basilea e quelli della Svizzera tedesca dedicano invece grande rilievo al fatto che proprio in quelle stesse regioni ove divampò il combattimento del 1914-18, si abbiano attualmente forti concentramenti di truppe e si parli già trincee.

LO SCIOPERO DEGLI ADDETTI AGLI ASCENSORI ha immobilizzato a New York centinaia di grattacieli. Gli abitanti dei trentesimi piani sono stati costretti per non salire a piedi fino a casa a rifocillarsi per la scala a pianterreno.

Panico a Addis Abeba
Gli avventurieri europei si squagliano - Pseudo aviatori e falsi commercianti - L'impressione per il volo di Ranza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 12 notte.

Tutti i tentativi di mistificazione esercitati sistematicamente e specialmente dal governo etiopico non sono valsi ad impedire il maturare della tendenza rivolta alla pace e decisa ad impedir con mezzi violenti. L'ansia di una vita migliore, nella giustizia e nell'umanità italiana, ha accompagnato e approfondito la crisi, e così oggi possiamo concludere, in base a serie notizie giunte a Gibuti, che tutte le popolazioni abissine — stranne alcune genti scioane — attendono con gioia i civilizzatori; e Addis Abeba stessa, descritta come un focolaio di nazionalismo etiopico e come centro di raccolta e di irradiazione della forza abissina e imperiale, è, tra le città maggiori, quella che più fortemente preme contro la mistificatrice tenacia di certi capi, esprimendo con vivaci dimostrazioni il proprio desiderio di pace. Tre o quattro milioni di Galla delle varie specie — agricoli, pastorali, mercantili, insomma nella più fragile servitù — anelano alla liberazione e le altre genti, gli Amhara, vinti aprire gli eserciti sotto i colpi micidiali della Armata italiana, compreso la vanità della lotta cui erano stati spinti, si uniscono al voto di pace.

In questi ultimi giorni, in Abissinia, si sono trovate di fronte queste due correnti opposte, del resto, nei consigli del negus: da una parte l'opinione popolare orientata verso la pace senza altre discussioni e, dall'altra, l'opinione del negus e di pochi capi e di parte del clero, decisa di alla pace non tutto quanto, cercando ancora di sollevare l'opinione europea contro l'Italia, di inasprire le sanzioni, di giocare insomma sull'equivoco giuocano tentando d'eludere la legge della guerra. Quale corrente sia prevalsa sapremo tra poco, comunque non sono possibili dubbi: l'esercito italiano cui fatalmente si oltre l'opinione degli abissini, sarà fattore determinante e decisivo della nuova storia dell'impero di Salomone. I sentimenti della popolazione sono stati confermati dal notabile abissino Ayelu Gabrè, capo della Missione etiopica a Roma e reduce appunto dallo Yemen. Egli, interpellato, ha detto che il popolo desidera la pace e che era contrario alla guerra trascinatori, invece, dai capi e dal clero.

Il treno di Addis Abeba porta intanto a Gibuti gli ultimi avanzi di quell'ambiguo mondo di falsi umanitari e di autentici avventurieri che si erano precipitati in Abissinia in questi ultimi tempi. Costoro, perduta la partita abbandonano ignominiosamente il campo. Dopo alcuni isolati e dopo gli scioglimenti della Missione egiziana, ecco giungere gli svedesi, questi grossi uomini dalle facce butirrose, capeggiati dal dottore Agge. Insieme ad essi è giunto il dottore Anner, Console di Rossia, medico del Negus in sostituzione del greco Xerxos e fiero propagandista antifascista.

Altri isolati sono ancora giunti: pseudo aviatori, falsi commercianti e tutti stranissimi esemplari umani. In compenso abbiamo avuto l'arrivo da Mogadiscio della «Vittorio» Ste Mariam che fu presa prigioniera a Neghelli dopo la disfatta di ras Desta. Ventiquattrenne, gaia, sorridente alla sua sorpresa, con gesti vivaci e frasi pittoresche, i suoi ringraziamenti per le cortesie ricevute dai marinai italiani. Del «Negus Graziani» — come ella dice — racconta tutte le premure che la hanno rivelato la grande gentilezza italiana. Ussero è partita per Addis Abeba dove l'attende il marito Ligg Tafari Belti.

Viaggiatori giunti a Gibuti raccontano il panico della popolazione di Addis Abeba durante il raid aereo italiano.

Quando il nostro apparecchio sorvolò la città, i negozi si chiusero, gli europei e gli armeni si rifugiarono nelle cantine. La popolazione non nascose dopo il raid la sua ammirazione per gli italiani che non vollero bombardare la città malgrado vi fossero in mezzo delle forze armate. L'imperatrice, con la Corte, si era rifugiata a Filoa dove, pure ostentando una fabbrica d'armi, l'aereo non lanciò nessuna bomba. Il gesto cavalleresco degli italiani ha suscitato simpatici commenti.

Alfio Russo.

Le salme di quattro aviatori
sepolte al cimitero di Asmara

Asmara, 12 notte.

Gli aviatori della base di Asmara, hanno accompagnato oggi al cimitero, dove sono state provvisoriamente inumate le salme di quattro aviatori caduti durante gli ultimi sviluppi della battaglia del Scirè: erano le spoglie del tenente colonnello Ermanno Bartolini, del sottotenente Mario Mameli, del sergente maggiore motorista Carlo Cipollini e del sergente radiotelegrafista Ugo Florio. Gli ultimi tre appartenevano alla squadriglia «La Disperata» mentre il colonnello Bartolini comandava la squadra cui apparteneva la squadra stessa.

Le bare sono state trasportate a spalla e calate, dopo la benedizione e l'appello fascista, in quattro fosse vicine a quella, recente, dove giace la medaglia d'oro Ivo Oliveti.

Al rito assistevano il generale Ajmone Cat, comandante dell'Aviazione in Africa Orientale, il capitano Galeazzo Ciano comandante la squadriglia «La Disperata» e largo stuolo di camerati di ala e di battaglia.

R. M.

D'Annunzio colpito
da un attacco influenzale

Gardone, 12 notte.

Da alcuni giorni il Comandante Gabriele d'Annunzio accusava una lieve indisposizione. Il Comandante, che tuttavia ieri aveva trascorso la maggior parte del tempo lavorando, verso sera ha palesato un lieve malessere che nella notte si è accentuato. Stamane il poeta è stato visitato dal medico curante dott. Antonio Duse, il quale gli ha riscontrato un attacco influenzale.

Il medico, in considerazione delle ottime condizioni fisiche del Comandante e per la mancanza assoluta di ogni sintomo preoccupante, confida che la malattia avrà decorso favorevole.

Uccide il genero
con una rivoltellata

Roma, 12 notte.

Tale Pietro Giovanni Luigi, di anni 40, mentre si trovava in casa del suocero Floravanti Ottorino, di anni 68, veniva con quest'ultimo a diverbio. Passando dalle parole ai fatti il Floravanti ad un certo momento estraeva una rivoltella e puntatala sul genero ne faceva partire un colpo ferendolo gravemente al torace.

Trasportato all'Ospedale il Pietro Giovanni Luigi cessava di vivere. L'omicida è stato arrestato.

Nove abiti femminili
indossati da una mendicante

Finale Ligure, 12 notte.

I carabinieri hanno tratto in arresto un vagabondo che viveva mendicando, il cinquantenne Giuseppe Sprenfico, lombardo. Gli sono stati trovati indosso, sotto uno sporco abito di fustagno, ben nove abiti femminili di dubbia provenienza. Lo strano mendicante è stato denunciato.

Il rigetto del ricorso
di un condannato a morte

Roma, 12 notte.

Tale Antonio Pintore insieme ad alcuni suoi complici è comparso per ben tre volte dinanzi alla Corte d'Assise di Nuoro per rispondere di vari omicidi e altri reati. La prima volta veniva condannato all'ergastolo, la seconda alla pena capitale e la terza alla stessa pena. Contro le tre sentenze egli ha ricorso in Cassazione a mezzo dell'avv. Sechi e uguale impugnativa hanno proposto a mezzo dell'avv. Persico gli altri complici del condannato.

Il grave ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale della Cassazione presieduta dal grand'uff. Alosi. Il Pubblico ministero sost. Tancredi confutati i motivi di ricorso ha concluso chiedendone il rigetto. La Corte suprema ha accolto tale conclusione confermando la sentenza della Corte d'Assise

Un segretario comunale
condannato a 9 anni

Parma, 12 notte.

Si è discussa in Tribunale la causa contro l'ex-segretario comunale di Collecchio e Terzano, Pellori Giuseppe, l'archivista Giulio Bilei e l'impiegata Nella Bellinati, che dovevano rispondere di peculato, falso e ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Pellori a nove anni e quattro mesi di reclusione e a lire 3 mila di multa, e il Bilei a un anno e sei mesi e a lire trentila di multa, condonando al Bilei l'intera pena e due anni al Pellori; ha invece assolto la Bellinati per insufficienza di prove.

Un ispettore scolastico
che usa un volgare delinquente

Siracusa, 12 notte.

Domenica scorsa si è recato a Floridia, proveniente da Siracusa, un signore che fu presentato al corpo insegnante come ispettore generale del Ministero dell'Educazione Nazionale, il quale, accolto cordialmente, informò che, dopo aver ispezionato la direzione provinciale, sarebbe tornato per una ispezione a Floridia. Grandi furono quivi i preparativi. L'ispettore giunse, infatti, ma, dopo indagini fatte dall'Ispettorato provinciale, in merito egli fini alla stazione dei carabinieri, ove gli fu trovato addosso un foglio di via rilasciato dalle carceri di Civitavecchia, col quale si doveva presentare ai carabinieri di Noto.

Terrazzo affollato che crolla
Un morto e una ventina di feriti

Caserta, 12 notte.

A Pizzone Sant'Andrea, oggi si svolgevano i funerali del giovane Pasquale Fratiello, e molta folla si era raccolta sopra un terrazzo presso l'abitazione dell'estinto, per assistere alle esequie. Per l'eccessivo peso, il terrazzo è sprofondato e più di venti persone sono precipitate nei locali sottostanti. La signora Maria Meravilla è deceduta in seguito alle fratture riportate, cinque persone sono ridotte in condizioni assai gravi, le altre hanno riportato lesioni di minore entità.

Investito da un ciclista
e stritolato da un'automobile

Riva del Garda, 12 notte.

Questa sera alle ore 20 sulla strada Riva-Trento, presso il Comune di Dro, un ciclista rimasto sconosciuto ha investito il vecchio contadino Malfer Giovanni, ferendolo gravemente. Poco dopo, quando il ciclista si era già allontanato, una grossa automobile targata di Milano investiva a sua volta il ferito maciullandolo e fuggendo poi velocemente. I carabinieri indagano per identificare i colpevoli.

Campane che mentre suonano
precipitano nella piazza

Pordenone, 12 notte.

A Brischis, mentre suonavano la messa, per il cedimento del castello di sostegno le campane precipitavano dalla cella campanaria nella sottostante piazza, destando vivo panico, ma per fortuna nessun danno alle persone.

Una stalla in fiamme
Un contadino muore bruciato e undici bestie carbonizzate

Venezia, 12 notte.

Causa una lucerna lasciata accesa, stamane è scoppiato un violentissimo incendio nella stalla di certo Francesco Callegaro, in frazione Pramaiore. Dieci bovini e un cavallo sono rimasti carbonizzati. Parte del fabbricato, numerose scorte agricole, foraggi ed attrezzi rurali sono andati distrutti. Il contadino Anacleto Gelma, che dormiva nella stalla, è rimasto ustionato e versa in pericolo di vita.

Auto che si rovescia in un canale
Un morto ed un ferito

Alessandria, 12 notte.

Nei pressi del mulino di Guazzolero un autotreno con rimorchio, guidato dai fratelli Pietro e Bernardi Gatti, di Como, per cause imprecisate ha urtato contro un parapetto del rio Cervino ed è precipitato in acqua, capovolgendosi. Il Bernardo Gatti è morto sul colpo ed il fratello ha riportato gravissime ferite.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLZANO

Alla stazione di Magrè il manovale Giuseppe Malfer, di 26 anni, nel fare segnalazioni al personale di macchina andava a finire sotto le ruote della locomotiva di un treno in arrivo e riportava l'amputazione di ambedue le gambe, per cui decedeva.

DA FIRENZE

Il prof. Roman Pollak dell'Università di Pechino ha tenuto al Circolo per stranieri, dinanzi a un pubblico elettissimo, nel quale figuravano anche i rappresentanti delle autorità cittadine, una applauditissima conferenza sul tema: «La conoscenza dell'Italia in colonia».

DA RHO

Il **pizzaiolo della stazione** è stato denunciato, con scorno di alto patriottismo, al nume glorioso di Adua.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri sera munita di tutti i conforti di N. S. Religione e della Benedizione Papale mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bogiatto Caterina ved. Griffa

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli: **Antonio** colla consorte **Cornelia Boero** e figli; **Caterina; Felicita** col marito Avv. Vincenzo **Vignolo-Lutati Carlo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gropello 15.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 12 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Soc. An. Way-Assauto** partecipano, con sincero cordoglio, il decesso avvenuto l'11 corr. della signora

Bogiatto Caterina ved. Griffa

mamma adorata del sig. Comm. Antonio Griffa, Amministratore e Direttore generale della Società.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **Direzione**, gli **Impiegati**, i **Capi** e le **Maestranze** della **Soc. An. Way-Assauto Stabilimento di Asti** annunciano, con profondo dolore, il decesso avvenuto l'11 corrente della signora

Bogiatto Caterina ved. Griffa

mamma adorata del sig. Griffa Comm. Antonio, Amministratore e Direttore Generale della Società.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **Soc. An. Way-Assauto Agenzia di Torino** col più vivo dolore, partecipa il decesso avvenuto l'11 corrente della signora

Bogiatto Caterina ved. Griffa

mamma adorata del sig. Comm. Antonio Griffa, Amministratore e Direttore generale della Società.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il Fascio Giovanile di Combattimento di Santo Stefano Belbo annuncia la morte gloriosa del suo ex-comandante

Costa Rag. Annibale

Sottotenente degli Alpini
Volontario di Guerra
della V Divisione Alpina Pusteria

Caduto da eroe il 27 Febbraio al Passo di Uarieu, nel Tembien, mentre guidava i suoi prodi soldati all'assalto di una posizione nemica.

Lunedì 16 marzo, ore 9, nella Chiesa parrocchiale di Santo Stefano Belbo verrà officiato un solenne funerale in suffragio dell'Anima eletta dell'indimenticabile eroe. (000

Santo Stefano Belbo,
12 Marzo 1936 - A. XIV.

Cristianamente rendeva la sua anima eletta a Dio

Montalbetti Maria n. Perrone

Angosciati ne danno l'annuncio: il marito **Bartolomeo**, i figli **Giulio, Teresina, Francesco** e **Lucia**; il fratello, le sorelle, cognati, cognate, zie, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte ai funerali Sabato 14 corr., alle ore 14,30, da Via Giuseppe Massari 35 (Mad. Campagna). Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-018

Cristianamente come visse, ieri alle ore 23, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Rosso

Cancelliere di Tribunale

Straziati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Maria Giacosa** e figlia **Elvira**; i fratelli, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 14 corr., alle ore 15,30, partendo da Corso Duca di Genova n. 4. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-018

Serenamente spirava il

Dr. Rag. Umberto Poracchia

lasciando nello strazio per l'immatura perdita il babbo **Edoardo**, la mamma **Anita Banderali** e i parenti tutti. I funerali seguiranno a Pinerolo sabato alle ore 10. La cara Salma verrà inumata nella tomba di famiglia.

Robilante, 12 marzo 1936.

Pompe fun. Orelli - Tel. 80 - Cuneo.

Francescanamente è spirata

Giulia Fornari Davan

Affranti annunciano i figli Dott. **Attilio, Adelina**, Avv. **Ugo**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Anselmo N. 8.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-018

✝

Stamane un improvviso malore spegneva la preziosa e cara esistenza di

Mariuccia Barboglio Diatto

Ne danno, straziati dal grande dolore, il tristissimo annuncio: il marito ing. dott. **Piero Barboglio** con le figlie **Paola, Rita** ed **Emanuela**; il padre comm. **Pietro Diatto**; i fratelli ing. **Ermanno** e **Maria Vittoria Diatto**; la suocera **Nina Ducos Marozzi** col marito on. **Marziale Ducos**; i cognati **Costanza Barboglio** col marito colonnello cav. uff. **Umberto Faglia**; **Maria Barboglio** col marito cav. **Pietro Verri**; dott. cav. **Franco Barboglio**; gli zii e tutti i congiunti.

I funerali avranno luogo sabato 14 marzo, alle ore 14,30, partendo dalla casa di piazza Maturi al Belfiore n. 2. (000

Un ufficio funebre sarà celebrato in Duomo domani venerdì 13 corrente, alle ore 10,40.

Brescia, 12 marzo 1936-XIV.

La moglie **Rina Pinelli**, i figli **Grazia, Giuliano** e **Biancamaria**, la madre **Peralta Pallenghi** ved. **Galassi**, la sorella **Noemi**, il cognato capomanipolo medico **Pinelli Giuseppe** volontario in A. O. compagno d'arme, coll'animo straziato ma orgogliosi di tanto volontario sacrificio partecipano la morte del loro caro ed indimenticabile

Centurione
Cav. Geom. Romolo Galassi
di anni 35
Comandante la 11ª Compagnia
Battaglione Brescia
Divisione 28 Ottobre CC. NN.

Caduto eroicamente il 27 febbraio nel secondo combattimento del Tembien alla presa dell'Amba Derata.

Darfo (Brescia), 12 marzo 1936
Anno XIV. (000

Guido Baccoli addolorato annuncia il sacrificio eroico del socio e amatissimo amico

Centurione Romolo Galassi

gloriosamente caduto in combattimento in A. O.

Darfo (Brescia), 12 marzo 1936
Anno XIV. (000

Dopo breve malattia, munito dei conforti della N. S. Religione e della Benedizione Papale, assistito da tutti i suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

Chiabotto Ignazio
d'anni 72 - Agricoltore

Ne danno il dolorosso annunzio la moglie **Carina Caterina**; i figli **Paola, Teresina, Giuseppe, Virginia** (in America), **Carlo, Margherita, Alessandro, Severino**, colle rispettive famiglie; fratelli, sorelle, zio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 15, partendo dalla Cascina Cappelletta per Caselle Torinese. Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. (13544

Non fiori, ma beneficenza.

Caselle, 12 marzo 1936-XIV.

Il giorno 12 corr., munita dei Conforti di Nostra Santa Religione, è spirata

Maria Ajmone Picciolato
di anni 52

Ne danno l'annunzio dolorosi: il marito Dott. **Modesto Ajmone**, Primario specialista dell'Ospedale Civile di Alessandria, Colonnello medico in A.R.O.; i figli: **Enrico** colla moglie **Lina Bugnone**; **Pierfilippo**; la madre **Margherita** ved. **Spinelli**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alessandria il 14 corrente alle ore 10,30, partendo da Via Faa di Bruno, 18. La Salma sarà trasportata ad Andezeno.

Impresa Pompe Funebri F.lli Avalle
Telef. 12-60 - Alessandria

Dopo lungo soffrire è tornata a Dio

Scaglia Perrone Tarasita

lasciando un incolmabile vuoto al marito, figli, fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 13 corr., alle ore 14,30, da Via Consolata 12, indi la cara Salma verrà trasportata a S. Stefano Belbo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Un attentato a Madrid
contro un deputato socialista

Madrid, 12 notte.

Jimenez De Asua, professore di diritto, deputato di Madrid e membro del partito socialista, è stato oggetto di un attentato. Egli non è rimasto ferito ma uno degli agenti di polizia di scorta che lo accompagnava è rimasto ucciso. Nel momento in cui Jimenez De Asua lasciava la sua abitazione in automobile per recarsi alla facoltà di diritto, un gruppo di sconosciuti ha sparato contro la vettura una ventina di colpi di rivoltella.

La polizia fa attive ricerche degli aggressori, che si sono dispersi dopo aver vuotato i caricatori delle loro armi. Si collega questo incidente ai disordini avvenuti ieri all'università centrale a causa della uccisione di uno studente nazionalista.

Il generale Lopez Ochoa, il quale diresse le operazioni militari per la repressione della rivolta dei minatori nelle Asturie nell'ottobre del 1934 ed il capitano della guardia civile Telin, che diresse il rastrellamento delle armi, sono stati deferiti al tribunale e incarcerati nelle prigioni militari di Guadalajara in seguito al processo istruito ad istanza del fronte popolare per atrocità e sevizie nella repressione.

Il nuovo Governo greco
composto da Demergis

Atene, 12 notte.

Re Giorgio di Grecia, dopo ripetuti, vani tentativi con diversi uomini politici, ha conferito al dimissionario presidente del consiglio Demergis l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Demergis l'ha così composto: Presidenza ed Esteri: Demergis; Guerra: Metaxas; Interni: Logothetis; Marina: Zoipulos; Agricoltura: Decanas; Giustizia: Colivas; Assistenza: Teotocras.

L'accenno alle nozze
di Edoardo VIII

Londra, 12 notte.

I circoli politici non attribuiscono oggi alcun significato particolare alle dichiarazioni relative alla possibilità di un matrimonio reale fatte ieri nel pomeriggio alla Camera dei Comuni. Si tratta, è quanto si precisa, di una circolare redatta nella forma legale costituzionale allo scopo di prevedere tutte le eventualità nella fissazione dell'appannaggio della Corona.

I mercanti di cannoni

L'8 per cento di dividendo
della «Vickers»

Londra, 12 notte.

La società di armamenti «Vickers Limited» distribuisce quest'anno dividendi eccezionali. Il consiglio di amministrazione ha deciso di assegnare un dividendo dell'8 per cento, contro il 6 per cento dell'anno scorso, e in più di assegnare gratuitamente un'azione ogni 3 scellini e 4 dinari ad ogni azione ordinaria di 6 scellini e 8 dinari. In un secondo tempo, le due azioni saranno riunite in un solo titolo di 10 scellini.

Come è noto, negli anni precedenti all'ultimo biennio, le azioni erano state svalutate in seguito alla riduzione di otto milioni di sterline del capitale sociale. L'assemblea degli azionisti ratificherà le decisioni suddette il 3 aprile prossimo.

293 pignoramenti
nel giro di cinque anni

L'Avv. Ernesto Vogel detiene un primato che gli sarà difficilmente tolto: dal 1931 in poi, egli ha subito 293 pignoramenti, e senza ogni verosimiglianza, non estate altro legale che possa vantarsi di altrettanto. Si aggiunga che i suoi debiti ammontano alla cifra veramente non eccessiva di circa 12 mila lire. Citato in giudizio per fallimento colposo, l'avvocato Vogel si è buscato tre settimane di arresto e con il beneficio della condizionale.

Centrale del latte di Vera Cruz
devastata da una folla inferocita

Vera Cruz, 12 notte.

La città è rimasta oggi completamente senza latte in seguito alla devastazione della centrale compiuta da una folla inferocita di cittadini, fra cui prevaleva l'elemento femminile, che intendeva in tal modo di ottenere la immediata punizione dei dirigenti sanitari della centrale, i quali ieri sera erano stati colti in flagrante ad annacquare il latte prima di sottoporlo alla pastorizzazione.

La forza pubblica è riuscita a sottrarre i medici alla furia della folla ma non ha potuto impedire che questa praticamente demolisse la centrale.

Il personale di un'Ambasciata
arrestato per spionaggio a Tokio

Tokio, 12 notte.

L'Agenzia «Domei» reca che traduttori, interpreti e professori di lingue estere al servizio di una ambasciata straniera a Tokio sono stati arrestati dalla polizia sotto l'accusa di spionaggio. Gli arresti sarebbero stati decisi in seguito ad uno degli ultimi incidenti.

Gli accusati sarebbero per lo più ex-comunisti o estremisti.

Due duelli in un'ora
di un deputato magiaro

Budapest, 12 notte.

Malgrado tutti i divieti, in Ungheria il duello è ancora in onore, ed il deputato Eckhardt, uno dei capi dell'opposizione, condannato per diversi battuto, ha preferito entrare in carcere pur di non beccheliare di una amnistia.

Stamane poi, si è battuto nel corso di un'ora, per due volte, il deputato Mecser, della maggioranza, che giorni addietro aveva invitato dei giornalisti ad abbandonare una riunione nella quale lui avrebbe dovuto prendere la parola. Sfidato da due redattori di un giornale dell'opposizione, il Mecser ha per primo affrontato alla sciabola il giornalista Ruszanyak, che gli ha dato una sciabolata alla testa, quindi il giornalista Gabor, che ha preso e restituito una sciabolata ad un braccio.

Una invasione di tigri
Sei persone sbranate

Riga, 12 notte.

Si ha da Harbin che nelle regioni orientali del Manciukuo, lungo la ferrovia mancese, si registra una paurosa invasione di tigri, le quali penetrano nelle stalle e negli abituri facendo gravi stragi di bestiame e persone. Nelle vicinanze del villaggio Kendoekez un'intera famiglia composta di sei persone è stata sbranata dai carnivori. Le autorità mancesi hanno messo a disposizione degli abitanti e dei contadini fucili e munizioni allo scopo di organizzare lunghe battute.

Il direttore della Zecca
fabbrica monete false

Parigi, 12 notte.

Un telegramma da Belgrado annuncia che il direttore della Zecca di Belgrado è stato arrestato, insieme ad uno dei suoi impiegati per avere fabbricato false monete da cinquanta dinari.